

Appunti di Filosofia della Tecnica

Disclaimer: La seguente raccolta non rappresenta totalmente né in modo esaustivo gli argomenti trattati a lezione, questo perché sono poche le definizioni e di più gli spunti. In pratica ho smarmellato.

Giovedì 29 settembre 2022

- Introduzione alla condizione tecnico umana, cosa significa essere umani in un'epoca di complessità e di cambiamento? Come gestire lo sviluppo tecnologico? Noi "ingegneri" siamo la parte 'tecno', e puntiamo adesso all' 'umano'.
- È importante capire che:
 - "cosa voglio da un oggetto" è diverso da "come voglio che funzioni"
 - Dovrei chiedermi:
 - "Che rivoluzione tecnologica può portare?"
 - "Cosa ritorna in termini di rappresentazione del mondo?"
 - "Perché alcuni prodotti floppano?"
- Quale è il limite di una macchina? È ciò che lo definisce. Il "limite" del cerchio è la circonferenza, essa stessa definisce il cerchio. Spesso questo aspetto è meno discusso, si parla più di rischi/opportunità.
- Definire un "limite" è concettualmente uguale a definire (o immaginare) i valori che voglio o non voglio vedere.
- Perché non c'è sempre il dibattito etico? Una lavatrice non crea preoccupazione come un software di IA.
- Esiste differenza tra "esistere" e "funzionare"? La correlazione dei dati definisce anche l'interazione tra noi e il mondo?
- La "tecnica" è la finestra sul mondo. La "tecnologia" è il modo dell'umano per stare al mondo, dove finisce l'una ed inizia ad esistere l'altro?
- Letto testo su Teams di Floridi.
- Citazione di Cosimo Accoto "Il futuro è automatico o non lo sarà affatto".
- Che essere umano stiamo costruendo? C'è chi vede il progresso come l'unica via da seguire e chi crede che "si stava meglio prima".
- È importante regolamentare il processo tramite regole, e bisogna avere uno sguardo critico non limitato solo a questa tematica.
- Quale è il livello di criticità, c'è un problema sul progresso? Anche nel settore biomedico abbiamo progressi, ma non sono così tanto criticati. Si può pensare che la criticità ci sia "dove c'è ignoranza", la quale si combatte con dati ed informazioni. Ma chi mi dice se questi dati sono "rispettosi"? Basti pensare ai dati di un paziente morto, o le generalità di una persona che ha subito una transizione.
- Kant parla di vedere "spazio" e "tempo", Floridi parla di "ontologia" (studio dell'essere in quanto tale), come ad esempio un bambino che parla di Internet ma non lo conosce!
- Questo è uno spunto importante: Sapere usare la tecnologia non vuol dire saperla usare con raziocinio (come Instagram).

- La lavatrice è “funzionale” e “morale”. Questo perché il progresso tecnologico non è stato seguito da un parallelo percorso umano!
- Sicuramente fare i calcoli con una calcolatrice è più semplice di farli a mente, ma questo potrebbe portarmi, quando non ho la calcolatrice, a perdere la capacità che avevo prima di fare questi calcoli, poiché mi “disabituo”.
“Tutto ciò che uso NON è gratis”, oltre al caso conclamato della vendita dei dati, un altro esempio è che qualsiasi oggetto (anche calcolatrice) è funzionale per uno scopo (calcolo veloce) ma ci fa regredire in un altro aspetto (a mano faccio calcoli più lenti).
- “L’essere umano è gettato nel mondo”, l’identità umana è concepita come umanità relazionale (trasmessa anche semplicemente parlando), e produce esperienza.
- Il reale influenza il razionale e viceversa! È possibile vedere la scritta “EXIT” su una porta di emergenza senza leggerla a mente? NO. TUTTO passa attraverso il linguaggio.
- Ciò è vero nello stare nel mondo “linguistico”, infatti l’esempio di prima non vale sempre per le emozioni che provo (a volte non sappiamo descriverle).
- Una macchina può essere definita “altruista”?
Possiamo dire che una macchina è altruista, ma è un altruismo non gratuito, non è un ‘dono fatto con coscienza intenzionale’. È altruista se e solo se è progettata così e l’azione che realizza il gesto di altruismo coincide con ciò per cui è stata programmata.
Esempio: macchina aiuta a salire le scale. È fatta per quello, quindi è “altruista” solo perché è progettata per quello, ma non è un dono (come potrebbe fare una persona ‘perdendo tempo personale’).
- Quindi entra in gioco la “volontarietà”, ma una azione buona e “involontaria”, è altruista?
- Una persona antipatica sta per scivolare e la salvo, sono altruista?
La persona ha un agente morale, che non ha la macchina.
- Differenza tra “Azione” e “Intenzione/Fine”. La seconda c’è sempre, anche quando voglio “fare del bene”, l’intenzione è proprio “fare del bene”.

- Capacità rappresentativa dei prodotti tecnologici, ovvero la capacità dell'uomo di assumere la realtà in maniera consapevole attraverso "simboli" che crea col fine di esprimere esistenza e coesistenza (è un coessere) in un certo periodo storico.
- Uno stesso prodotto, in un momento storico piuttosto che in un altro, può fare la differenza, in quantità e qualità. Basti pensare ad un iPad, ad un cavernicolo o un anziano serve meno che ad un ragazzo della generazione Z.
- La realtà che si presenta all'uomo è la che costruisce il fondamento di questa attività, cioè un tablet ad un cavernicolo non cambia l'epoca, al massimo ha un contatto con vetro e rame.
- Esiste contesto culturale che precede e determina la tecnica = dove la storia dell'uomo prende forma, in particolare dove la capacità simbolica prende forma.
- Vogliamo essere protagonisti dell'attività simbolica, non sempre una cosa si usa o non si usa (esempio Facebook), l'essere umano vive il suo essere nel mondo in questa modalità simbolica, cioè "si pone" in modalità simbolica.
Cosa vuol dire "simbolico"?
- Si intende la capacità di leggere e trasformare il piano del mondo reale, percepito tramite sensi, in simbolico, ovvero dandogli una chiave di lettura (?) diversa.
Esempio 1: Il sole viene visto come idrogeno + elio, ma può rappresentare anche il divino, il bene che vince sul male etc..
Esempio 2: Tutto ciò che decido è simbolico (il taglio di capelli, i vestiti...) oltre ad essere una scelta funzionale.
- Osservazione: Nelle pubblicità di oggi si racconta di una storia, un'esperienza, non si parla più del prodotto in sé! (Molto spesso solo alla fine si capisce quale sia il tema della pubblicità).
- Se una IA fa una poesia, cioè è "artificiale", si può parlare di opera d'arte? È comunque un simbolo, anche se non so di cosa.
- Attività simbolica: Propensione/stare nel mondo, modalità in cui sto nel mondo. Prima ciò era guidato da re e imperatori, oggi dalla finanza, moda, internet.
- Concetto di libertà rispetto la rivoluzione tecnologica, anche nella produzione tecnica che cambia lo stato dei fatti. Attraverso la tecnica si mette in atto e si evidenzia la definitività dell'uomo nella storia.
- Correlazione dei dati: Sicuramente fornisce un potere sulla realtà, oggi si punta a trovare il fine piuttosto che pensare alla causa, ma attraverso il fine si crea la causa.
(è come dire: ti offro la soluzione ma ti do il problema, non è che dato il problema ti do la soluzione.)
- Cosa rende un oggetto rivoluzionario? Per alcuni il processo non deve essere pensato bensì vissuto, cioè con intuitività (credo di saper usare senza saperlo effettivamente usare, come un social network). Non mi serve sapere chi fosse Turing per saper usare un PC.
- Differenza tra conoscenza (formula matematica) contro conoscenza (usare un mezzo).
- Esistono problemi nel secondo caso?
È una domanda aperta, di un coltello usato male vedo subito l'effetto, di un social network no!
- Oggi molti algoritmi/IA si basano su "fragilità" dell'essere umano, facendo credere in un risultato che spesso è un'utopia (es: Tinder ti fa credere di trovare l'anima gemella, però alla fine usa dati sensibili e matcha coppie, belli coi belli, brutti coi brutti etc.... però "faccio finta di non vederlo").

Lunedì 10 ottobre 2022 (ero assente)

- Lettura de “Il mito della caverna”.
- Concetto di “On Life” o “Infosfera”: è lo spazio semantico, costituito dalla totalità dei documenti, è lo spazio del significato, oggettivo e condiviso.
Questa infosfera è sempre più sincronizzata, correlata e delocalizzata, proprio per questo il confine tra reale e virtuale si assottiglia sempre più.
- Quando un’esperienza virtuale ha ripercussioni nella realtà? È più vero quello avviene nella realtà? Dipende. (Un videogame può essere pieno di significati e lasciare un segno).
- Kant: Non bastano più i limiti della ragione umana, c’è bisogno di andare oltre, nella metafisica. Ontologia: ciò che definisce qualcosa.
- Platone: l’approccio che i filosofi antichi greci avevano al concetto di conoscenza era il seguente: Esiste la realtà vera, immutabile ed esiste poi il mondo delle cose (dove noi viviamo in un certo modo). L’idea, per Platone, è la sostanza vera, la realtà.
L’idea del bello diventa la “realtà della bellezza”.
- Quale è il compito per gli esseri umani, secondo Platone? “Il mito della caverna”.
- Riassunto del “mito della caverna”.
In una grotta mettono delle persone, bloccate dalla nascita, vedono solo un muro.
Su questo muro, persone esterne alla grotta possono produrre sul muro delle ombre (come ombre cinesi) e anche fare dei rumori. Gli incatenati, che mai hanno visto fuori, penserebbero che quelle ombre parlino.
Viene liberato un prigioniero, il quale dovrebbe abituarsi alla nuova “vita”, alla luce del sole, al movimento, al muore etc. Solo dopo svariato tempo potrebbe apprezzare la nuova vita, e sarebbe magari intenzionato a liberare gli altri prigionieri. Ma sarebbe così facile? No, perché dovrebbe convincerli, e poiché non basta uscire dalla caverna per apprezzare l’esterno (gli occhi bruciano al sole, il sole riscalda troppo, il tempo varia) porterebbe gli altri prigionieri a odiare/uccidere chi li ha liberati, perché avrebbero un momento di sofferenza, in cui preferivano la mancanza di libertà alla libertà vera e propria.
Osservazioni: questa storia è alla base di molte opere, dove l’uomo scambia per realtà quello che ne è soltanto una proiezione (vedere The Truman Show, Matrix).

- Una cosa è vera quando si avvicina all'ideale, è stabile e non mutevole.
Ci si basa sul criterio di verità "cosa io percepisco"
(o anche 'cogito ergo sum' = "penso quindi sono", ma posso anche dubitare.)
- Esiste qualcosa quando la percepisco, è alla base della Quarta rivoluzione (tecnologica).
Criterio di interazione: tanto più è esistente ciò che è interattivo, non per forza materiale.
La nostra metafisica è moderna o newtoniana.
- "Teleologico": esistenza finalizzata allo scopo, sono mosso/guidato da un fine e lo comprende. "Virtù tecnologica" destinata a qualcosa, tutto ciò che accadeva aveva un fine (cioè teleologico). Il mondo è parte dall'infosfera, dopo transizione sarà sinonimo di realtà.
- Ritorno sul concetto di dati ed interazione, sono cose diverse!
L'uomo si basa sul significato, ma devo correlare i dati.
La macchina ragiona per significati? Che vuol dire "significati"?
- "Se anche un leone parlasse, non lo capiremmo". Questo perché è mosso da fini diversi, la capacità linguistica è basata sulla condivisione delle forme di vita.
esempio: Ho messo un like ad un Reel su Instagram, grammaticalmente corretta, ma a livello di semantica ha senso per chi conosce il contesto, per chi conosce Instagram (vista come "Forma di vita".) Il leone non sa manco cosa sia Instagram!
- Ciò è vero anche per l'uomo oggi, cioè quando due persone non si capiscono non è perché parlano male, bensì non condividono la "stessa forma di vita".
- Principi etici/adequati descritti da Benanti per l'infosfera di Floridi
 - Volontà libera
 - Principio dell'intuizione
 - Intellegibilità (leggere dentro una cosa), simile alla trasparenza
 - Adottabilità
 - Regolazione
- Perimetro è difensivo, è una soglia da non superare. Spesso serve per non fare del male agli altri, poi ha anche un punto di vista sull'autonomia: robot che cambia comportamento rispetto al contesto è autonomo? è diverso dall'uomo? È legata alla libertà? (Decisioni vs Intenzionalità).
L'uomo "non ha libertà assoluta", banalmente non può neanche uscire dal suo corpo.
Robot può essere autonomo ma NON libero. È libero se inizia ad avere degli "interessi", che vuol dire "stare tra gli esseri", stare in "relazione".
- C'è differenza tra "Aderire a qualcosa di buono, bello, ..." e "libertà di scegliere tra varie cose". Sembrano simili, ma non lo sono.
Esempio: Ebreo nella Seconda guerra mondiale non aveva scelta (gli toglievano tutto) ma di aderire (magari alla religione, comunque a qualcosa che non può essere tolta a differenza della scelta).
- La macchina va verso l'uomo, non viceversa.
- Paradossalmente + aderisco, - scelta; anche se aderendo si può pensare di avere più scelte, non solo di pensiero.
- Esempio: 4 mld di donne nel mondo, a me interessa una sola, la scelta diminuisce ma aderendo a quella persona mi sento paradossalmente più libero, ma nello stesso momento potrei sembrare meno autonomo.
- L'uomo desidera, la macchina no!
- Macchina ha correlazione tra dati e desiderio?
- Macchina logica, uomo non sempre.
esempio: Avatar, protagonista sembra fare scelte illogiche, perché parte per conquistare i

Navii e poi si allea a loro. Ma si può dire che è irragionevole?

NO, le sue scelte hanno un senso.

C'è contrasto tra **motivo** e **ragione**. Il protagonista ha un motivo, e le sue azioni, anche se illogiche, rientrano nel campo della ragione e non sono quindi irragionevoli.

L'azione è contraria al motivo, per l'uomo non dico che è sbagliato (sotto un certo aspetto è irragionevole), per la macchina dico che è buggata (perché vedo subito che non fa quel che dico).

- "Adottarsi in base alle circostanze", il robot è "autonomo" se la questione operativa è volta all'azione. L'esempio del treno che investe bambini o anziani ne è un esempio. Chi investo? La macchina non deve ferire l'umano, altrimenti sceglie il male minore. Che vuol dire male minore? Dipende dalla condizione, ma se dovessi regolamentarla? esempio: azienda o licenzia o fallisce, il dipendente non vorrebbe licenziato al posto di altri, ma l'azienda deve far fuori qualcuno.
- Spesso non so gli effetti a lungo termine, ma non posso essere bloccato da questa non conoscenza. Faccio scegliere alla società? Quale società? Quali valori? (es: io robot, robot salva Will Smith invece che la figlia perché aveva più % di sopravvivenza, però dire in giro che hai salvato un uomo al posto di una bambina non è per forza ben visto!).

Lunedì 17 ottobre 2022

- Continuiamo l'analisi dei cinque punti di Benanti per l'infosfera di Floridi.
- 2° punto: Intuizione
Partendo dal primo punto di Benanti, e dal concetto del "Non nuocere", si passa alla cognizione di macchine sapienti ed autonome, le quali devono imparare.
Parlando di condizione tecno-umana, dove la tecnica è come l'uomo sta al mondo, cioè con-essere. Se uso Maps è perché il mio smartphone interagisce con altri. C'è quindi una base di cooperazione, come quando aiutiamo una signora a portare la spesa. La macchina si adatta all'uomo, e non viceversa. Tuttavia, l'aiuto si basa sull'intuizione. Noi abbiamo la duttilità nell'interazione con essere umani, che intuizioni ha la macchina? Come può cooperare per aiutare l'uomo? Dovrebbe adattarsi alle loro intenzioni, ma le macchine sono non empatiche.
- 3° punto: Intelligibilità (comprende intenzioni e scopi)
Un robot che preleva un contenitore si basa su dei calcoli volti ad ottimizzare usi, tempi e risorse. Questo suo calcolo continuo può portare un uomo a non capire cosa stia facendo.
L'uomo, d'altro canto, non facendo queste analisi, prende il contenitore in un gesto comprensibile. La macchina deve essere intelligibile per coesistere, e mettere il rispetto dell'uomo al primo posto. Come garantisco questa proprietà? Come si interallaccia con il secondo principio?
Benanti inoltre tutela l'inventiva, ma questo è un po' un controsenso, poiché essa si evolve con l'interazione. Basti pensare ad un architetto che usa AUTOCAD, è normale oggi, secondo Benanti dovrei usare ancora i fogli?
- 4° punto: Adattabilità
Il robot IA si adatta al contesto, ma oltre all'imprevedibilità dell'ambiente bisogna considerare anche la personalità dell'essere umano.
Una Tesla, ad esempio, dovrebbe sia gestire il caso in cui una macchina ci taglia la strada (evento imprevedibile, ma da considerare) sia la sensibilità del passeggero (bambino a bordo, vai più lento, mi piace una velocità moderata, etc....)

- 5° punto: Regolazione

È sostanzialmente una linea di condotta, tipo il Roomba, programmato per pulire, ma non è adattabile. Come può, autonomamente, capire se è meglio pulire tutto al meglio, o magari fare un lavoro più rapido (perché ho ospiti tra poco a casa)? Come può regolare dinamicamente la sua linea di condotta, e regolarsi?

La priorità è nelle persone. Uomo e robot cooperano, e non viceversa (ovvero: non è l'uomo che sussiste la macchina, ma il contrario, tutelandone il valore.) Questi aspetti non sono marginali, anzi, sono da considerare già dalle prime fasi di progettazione, e non valutati quando capita, sennò otterrei una super macchina che non comprende i campi di priorità.

- Il Narcisismo:

Il protagonista è Narciso, il quale disdegna tutti e per punizione si innamora della propria immagine, non di sé stesso (è una sottile differenza). Morirà nel lago mentre si specchia.

La sua storia si basa su concetti quali "Essere riconosciuti/approvati" e "processo di autorinforzo", oltre all' "oggettificazione del corpo".

Come detto prima, c'è separazione dell' "io" con "se stessi", anche se pare il contrario, in un processo detto di "autofomento", in un "circuitto della ricompensa".

<<Più ricevo conferme dell'idea che faccio di me, più esteriorizzo me>>

E' il meccanismo base usato dai social network, i quali sono amplificatori di mancanze e desideri senza essere neutrali.

Concetto di "spettacolarizzazione" (interiore vs esteriore).

Vuol dire trasformare in esterno ciò che è interno ed intimo (spettacolarizzo/oggettifico).

La conseguenza principale di questo processo (che non è da considerarsi anormale, tutti noi vogliamo far parte di qualcosa) produce una "riconfigurazione di sé stessi in cui è facile pensare di scegliere chi si è", in eccezione "negativa", poiché ci porta a cambiare radicalmente.

Letteralmente "Scegliersi una nuova biografia", mentre questa dovrebbe essere data dalle circostanze.

- Narciso è definito come l'impossibilità di essere diverso da sé stessi e allo stesso tempo non riesce ad uscire da ciò che è. Il dramma è non riuscire a essere diverso da ciò che lui è.
- Louis Lavelle parla di ATTO umano, non di essere umano, il quale ha un tono più statico. Noi quando parleremo di essere umano, lo intenderemo come dinamico, quindi atto umano.
- "Agendo" divento me stesso, no nell'immagine (statica, "essere").
- Narciso si contempla continuamente, uomo fa atti continui. Narciso trova per sé la pura esistenza (senza azione, solo contemplare). Finché non si attualizza, Narciso non è dinamico, ma un'immagine (il lago il cui si specchia) che ritorna il viso sempre uguale. Paradossalmente Narciso è diverso, perché non diverso da sé.

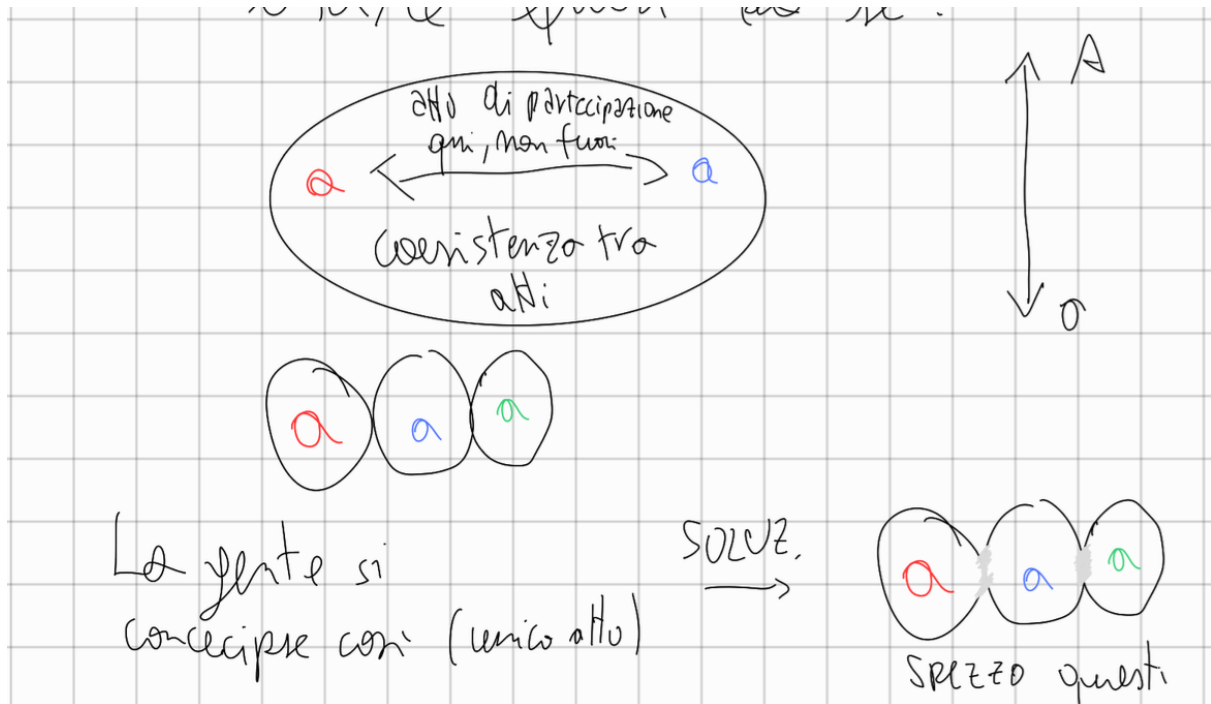
Giovedì 27 ottobre 2022

- Nella precedente lezione abbiamo parlato del Narcisismo, un tema molto in voga nell'ambito psico-analitico. Esso si basa sui "feedback".
- Abbiamo visto Soggetto \rightleftharpoons Oggetto.
Il soggetto si "oggettivizza" e si completa, ma "non si vede" nelle sue infinite caratteristiche.
- Secondo Guardini, ognuno si vede al centro del mondo e dell'identità, cioè io sono il protagonista, gli altri le comparse (in senso positivo). Tutti però fanno questo discorso, quindi il centro, che per definizione è unico, in realtà non lo è.
Vediamo quindi il mondo nel modo "Soggetto parla \rightleftharpoons Oggetto ascolta", mentre sarebbe più equo parlare di "Soggetto parla \rightleftharpoons Soggetto ascolta", quindi il rapporto diventa tra "IO" e "TU". Sempre secondo Guardini, il passo in avanti lo si ha quando il rapporto è "IO \rightleftharpoons IO", ovvero quando si comprende che anche "TU" è al centro del mondo, così come lo sono "IO".
- Il narcisista non vede neanche sé stesso, non si vede come un soggetto, si contempla solamente.
- Louis Lavelle dimostra questa cosa, cioè il "contemplarsi solo come oggetto e non vedersi "è dato dal fatto che l'identità personale (l'essere l'identità personale) non è un qualcosa di già compiuto, bensì una cosa che si fa continuamente.
- L'essere non è finito, infatti viene descritto propriamente come un "atto" (noi assumeremo atto = essere) che si fa continuamente. Attenzione: atto != azione.
- Come si realizza?
Esistono "3 atti": intelletto (la più bassa), volontà e amore (la più alta, detta suprema).
- Essere è l'atto continuo di "partecipazione". (per Platone una cosa è bella perché partecipa all'idea di bellezza).
- Esiste una importante differenza tra "Essere immutabile = Atto" (detto Dio o primo motore immobile) e "essere contingente = atto" (noi) che partecipa all'Essere immutabile.
- L'Atto dell'essere immutabile è pura generosità, dà tutto in modo continuo.
Ciò non è possibile per l'atto dell'essere contingente.
L'amore è l'Atto massimo al livello supremo (e sta sopra l'atto contingente, partecipazione verticale).
- Esistono più modi per partecipare all'Atto, di cui l'amore è il massimo grado ed è quello che ti avvicina di più all'Atto.
- Se una persona non ama allora non si compie (per Lavelle), perché non raggiunge il suo stato di massima partecipazione/massima vicinanza a ciò che ci fa essere.
- Esistono tanti gradi di partecipazione ad una relazione (conoscenti, amici, amore etc..) ma come partecipa l'essere umano?
- L'essere umano non vi partecipa in modo verticale (da atto ad Atto) bensì in modo orizzontale (da atto ad atto), solo partecipando alla sua realtà riesce a partecipare di più verticalmente.



- L'uomo potrà avvicinarsi al grado massimo dell'Atto, ma non lo raggiungerà mai.
- Torniamo al Narcisismo: perché Narciso non si compie?
Perché NON FA partecipazione orizzontale, pretende di vedersi senza partecipare, e quindi senza "atto". Narciso cerca "essere" (immagine) senza "atto", cioè senza costruirlo, e quindi per Lavelle non esiste.
- L'identità continua = atto continuo, non si può vedere.
- Dalla lettura di Lavelle, capiamo come ci siano due emozioni che ci portiamo:
L'iniziativa (continua) e L'impatto con gli altri (che vedremo nelle prossime lezioni).
- Con l'iniziativa introduco un nuovo cambiamento nel mondo (come chiamare un amico per sapere come sta). **Io sono "continua iniziativa"**, l'essere umano è definito da capacità di iniziativa.
Quando condivido qualcosa (info, foto, etc.) che iniziativa mostra di me? Quale è il fine?
- Siamo tutti narcisisti, perché non ci facciamo mai queste domande, paradossalmente dire "metto questa foto perché voglio 150 mi piace" è MENO narcisista di non pensarlo a fatto, e di farlo in modo inconscio e senza pensarci.
- L'IO avviene nel carattere (oltre a come sono, cosa sono etc.). e da questo dipendono le azioni che compio.
Il carattere è ME e NON ME nello stesso momento, perché esiste sempre qualcosa di me che sfugge agli altri, e inoltre non tutto fa parte di me, non ho voluto tutte le mie caratteristiche, e per questo la volontà agisce sul carattere, spesso andando contro. (es: sono timido, mi sforzo di andare ad una festa).
- Per Lavelle l'intelletto precede la volontà, perché c'è spazio di assecondare qualcosa a cui partecipo.
- PARTECIPAZIONE = CONSENSO/ASSENSO, riferito a ciò che mi viene proposto.
(non posso rifiutare un invito se non vengo invitato).
- Ogni essere/atto accede ad una grandezza propria (detta libertà o iniziativa) che viene data (perché l'atto della partecipazione, ma l'atto mi deve dato (invito festa) e solo dopo conquistato/consentito (accettare l'invito)).
- Per Lavelle la cosa più bella è vedere costruire la propria libertà (che ci è data continuamente), cioè la possibilità di aderire o meno all'atto di libertà dato.
Solo io Posso o non posso, non c'è costrizione.
Lavelle, infatti, dice che "L'intuizione più profonda della capacità di iniziativa risiede nella possibilità di alzare un mignolo". Spetta a me farlo o non farlo, è una cosa mia e nessuno mi obbliga.
- Ripetiamo nuovamente che "essere" è atto continuo, e per Lavelle avviene solo nel presente, mi compio solo nel presente, da cui non posso uscire.
- Atto non è mai isolato, è un "atto tra gli atti", ho a che fare con altri atti (essere umani), e quindi ho due libertà che possono introdurre cose nel mondo.

- Lo "stato di atti" è anche detto Polifonia di coscienza, essa si forma "spezzando" l'essere che si crede centro del mondo, altrimenti vedrebbe gli altri come oggetti/esseri e non come iniziative continue.
- La coscienza, per formarsi, deve annullarsi, cioè uscire fuori da sé.



- Qui vediamo come ogni "atto" è un insieme a sé stante, si considera unico atto ma non lo è, la soluzione è cancellare parte di questo insieme per permettere un contatto con altri "atti". L'incontro che si genera può sia esaudire che deludere, perché siamo iniziative di libertà tra iniziative di libertà.
Sempre per Lavelle l'entità umana non è autosufficiente proprio per questo, perché l'identità si forma dalla partecipazione, e questo pensiero è contro alla ontologia della persona (che si reputa autosufficiente).
- Narciso cerca autosufficienza prima di averla formata, cerca una esistenza che non si attualizza perché non partecipa. Narciso è "pura potenzialità", che non mette in atto. Narciso contempla solamente la propria immagine.
- "Siamo liberi quando sentiamo la necessità di partecipare attivamente (anche se sembra un controsenso), prima di questo siamo "zimbelli insoddisfatti di noi stessi", e questo ci porta ad una immagine statica (che non è un atto) che rimanda a Narciso un viso identico a sé stesso.
- Conclusione: Narciso è infelice perché non è differente da sé, fa società con sé stesso, la sua immagine è statica mentre dovrebbe essere "partecipazione".
- Narciso, o il narcisista in generale, non percepisce altro all'infuori di sé, e se lo fa è per tornaconto.

Lunedì 31 ottobre 2022

- Riferimenti all'estratto di Louis Lavelle, "L'errore di Narciso".
- P. 27, la libertà è il secondo/terzo stadio (volontà/amore), cioè li indica entrambi.
- Narciso pretende di vedere sé stesso anche se non è ancora "costruito".
- Basare l'identità su un'immagine porta ad una condizione di Impotenza.
- Cap.9, pag. 27: Lavelle dice che Narciso vede un'immagine riflessa e non sa riconoscere l'essere da cui tale immagine si propaga. Per Lavelle il "nucleo della libertà" è la "persona stessa", e si fa continuamente dicendo "sì" agli eventi che ci si pongono davanti.
- Narciso non partecipa alla "**partecipazione orizzontale**", ma si ferma sulla riflessione.
- C'è uno scontro tra la riflessione e l'essere (ontologia).
- P.29, l'essere partecipa all'**Essere puro**. Dall'Essere puro non deriva alcuna immagine, è una cosa puramente spirituale, intesa come interiore, non come fede.
- La conoscenza interiore ha due livelli:
Livello 1: conosco le mie potenzialità, le sento, ma in modo **separato**, cioè scisse.
Livello 2: Compio attività di partecipazione (= libertà), che mi appartiene, qui scelgo se mettere in atto i miei talenti per darvi spessore.
- Correlazione **Coscienza e Mondo delle cose**, normalmente si vede la coscienza che illumina il mondo delle cose, che è statico e finito. In realtà, la coscienza illumina e altera il mondo delle cose, che non è finita e non è statico.
- P.30, **L'intimità** è il luogo di tutte le nascite, le iniziative delle persone. Senza nucleo della libertà, non c'è partecipazione, e quindi non c'è iniziativa, che è l'espressione di tutto ciò che nasce.
- P.30, punto 3, ultima frase: Quando inizio percorso di conoscenza, nessuno me lo può togliere. Il nucleo è il punto di identità, il più intimo, se lo conosco mi apro verso altri (anche se sembra un paradosso).
Il mio corpo è il mio limite (velocità limitata, non posso volare, sono mortale...) ma è anche la mia risorsa, perché attraverso la **Corporeità**, posso esplorare (è come dire: non posso vedere a infrarossi, però meglio di non vedere nulla!).
- Questo concetto è traslabile al mondo: sperimento me stesso/partecipo attraverso il mondo/gli altri, anche se li vedo "limitati". La partecipazione è a tutti i livelli (anche esteriore). Però solo se mi soffermo sul mio nucleo allora mi apro agli altri. Tutti hanno qualcosa che non vogliono condividere perché pensano sia la cosa che li renda unici, ma se capisco che ognuno ha la propria, allora inizio ad aprirmi.
- Visti alcuni punti dei capitoli 4, 5.
- Nel capitolo 8, Lavelle cita Platone, "Gli altri rivelano me stesso", cioè percepisco me stesso attraverso le pupille di un'altra persona. La comunicazione avviene al di sopra di sé stessi, pensando all'altro.
- AMORE == Promozione ONTOLOGICA, che è il massimo grado del massimo livello di partecipazione.
- Dio, puro Amore, dona ad essere la libertà di partecipare o meno (in cui l'amore è il massimo stato di partecipazione, mentre la promozione ontologica è il massimo grado di amore e quindi di partecipazione ad altri). Cioè metto l'altro in condizione di maggior libertà possibile, cercando di fargliela scoprire.
- Un concetto importante è che **si riceve in dono sé stessi**, cioè non ricevo qualcosa che non ho, bensì ricevo il risveglio/il riconoscimento di una mia libertà che avevo assopita. Mi viene restituita qualcosa che mi appartiene, cioè viene "promosso l'essere che è").
Esempio: un amico mi insegna come fare una cosa in un certo modo, questa cosa era insita a me, ma doveva essere sollecitata, cioè già la avevo!
- Un altro esempio è: non dire "IO TI AMO" bensì "AMA", cioè compi il tuo atto di massima partecipazione.

- La promozione ontologica è diffusa anche nella promozione artistica: un pittore “presenta”, esce fuori da sé stesso, il legame non è “pittore-oggetto” ma “soggetto-soggetto” (concetto già visto).
- Ciò che vede **si presenta** all’artista, è un qualcosa di vivo, e il pittore lo carpisce uscendo da sé stesso. Paul Cezanne, ad esempio, per quasi tutta la sua vita dipinse la stessa montagna, cambiando solo il contesto in cui si trovava (pioggia, neve, estate, inverno ...). Solo verso la sua morte disse che la montagna “lo guardava”, cioè non era solo artista che vedeva la montagna, ma era anche osservato da essa.
- P.36, come abbiamo detto più volte, per Lavelle è importante la partecipazione con l’altro, ma l’altro può “schiacciarci” così come compiere la nostra attesa.
- Quale è il contrario di amore?
Per Lavelle non è l’odio, né l’inattività (visto che amore è partecipazione), ma **l’amor proprio**, poiché è un movimento rivolto a sé stesso, non spezzo l’unità dell’IO per partecipare con l’altro, bensì l’IO si compiace.
- C’è anche una distinzione tra comunità (necessita di libertà) e collettività (non necessita di libertà). Lavelle parla sempre della comunità, mai di collettività.
- Per Lavelle, il cambiamento del mondo avviene col cambiamento dei singoli, anche se in molti la vedono in modo diverso, cioè che il cambiamento dei singoli parte dall’alto (imperatori, finanza, ...) Questo li lega anche a temi attuali come il merito, cioè se io sono bravo a scuola quanto posso dire che sia merito mio? Se ci pensassi, potrei essere bravo a scuola perché i miei antenati mi hanno messo in una condizione valida per poter studiare bene.
Altro tema è l’essere vegano, c’è chi dice “mangio la carne perché tanto l’animale è morto” e chi dice “anche se è morto non lo mangio, magari non mangiandolo convinco uno, due, infinite persone e non lo mangia più nessuno!

Giovedì 3 novembre 2022

- Analisi di **Lipovetsky** e della sua opera “L’era del vuoto”, scritta nel 1983.
- Molti suoi temi sono di attualità, e parliamo di essere umano e non strumento.
- Nel rapporto “uomo-tecnica”, spesso ci si interroga sulla parte tecnica, se essa crea problemi morali (es: jet mi fa volare anche se l’uomo non può), mentre secondo Lipovetsky bisogna concentrarsi sull’uomo.
- Temi ricorrenti sono l’**Estetizzazione**, cioè il rendere qualcosa esteriore/alla portata, e il **Vuoto**, sia individuale e comunitario. Per Lipovetsky l’individualismo non è un rapporto uomo – sé stesso, ma viene visto nella società, e coincide con l’**iperpersonalizzazione**, ovvero un qualcosa fatto ad hoc per me (o me lo fanno credere), è una seduzione continua.
- Interessante è il contrasto tra il vuoto e la **sovrabbondanza** delle cose, cioè la vita è fatta di pienezza, spesso è anche difficile stare dietro a tutto ciò che succede. Tuttavia, questo non evita l’apatia, l’indifferenza e il non sentire nulla. L’incapacità di sentire qualcosa distacca dalla realtà perché bombardato da informazioni. “Non siamo fatti per questi livelli di attenzione.”
- Tutto mi è **prossimo, fluido**, ma aumenta solo **tolleranza** e non si sviluppa la **comunità**. Ad esempio, in metro posso vedere una persona vestita in modo particolare, ma c’è solo tolleranza nei suoi confronti, non mi interessa nulla di quella persona.
- L’iperpersonalizzazione non ha prodotto comunità, solo tolleranza, non crea rispetto (che vuol dire “ri vedere”, ma vedere non in senso guardare solamente, ma io riconosco il tuo essere). Tolleranza senza rispetto.
Lipovetsky analizza con uno sguardo critico la società post-moderna, ma non perché preferisca la vecchia società (prima una persona veniva direttamente esclusa dalla società, quindi non tollerata) né perché è in contrasto con le sue idee politiche (era marxista).
- La seduzione non stop, ma alimenta il senso di vuoto, anche se ho tutto su misura per me, ma prevale la paura di agire, perché non mi sento supportato, non appartengo. (ad esempio, se c’è una rissa in strada).
- Anche se mercato finanziario è trasparente, non mi sento di essere un esperto delle finanze.
- C’è il tentativo di riconfigurare i nostri modelli di pensiero attorno all’esaltazione delle libertà personali (ma quali libertà? Cosa producono?)
Per Lavelle libertà è la possibilità di partecipare, mentre secondo Lipovetsky la società si basa sulla **tranquillità e sentirsi bene**. Cioè se metto l’uomo in questi due contesti, posso “controllarlo”.
- Il metodo è non obbligare e non impedire. Puoi essere ciò che senti di essere, ma alla fine rispondi a regole che non ci siamo dati noi. C’è confine fuori dall’acquario, ma dentro non lo vedo, non mi sento liberato, ma non sono veramente libero.
- Lettura p.27, quando entro in macchina mi metto in automatico la cintura, “non mi sento obbligato”, anzi “penso di farlo liberamente”, quando in realtà c’è un obbligo.
- Lettura p.14, iperpersonalizzazione basata su abolizione di opposizione. È difficile dire “questa opinione è 100% vera”, perché si tende ad accettare tutto, non c’è confine, va tutto bene, non si lotta.
Dalla Bibbia, Gesù disse “Io non vi porto la pace, ma la guerra”. Guerra intesa come lottare per difendere la propria verità, c’è un conflitto per la verità. Nella società postmoderna questo non c’è, proprio perché l’obiettivo è di indebolirti per avere la meglio. Assecondo le tue idee per indebolirle ed avere influenza su di te.
- Per Lipovetsky, il contrario è la **spettacolarizzazione** che “ingloba tutto” (contrario della guerra).
- Quando voglio comprare qualcosa è perché viene fatta leva sulle mie fragilità e convinzioni. Non c’è più radicalità.
- La curiosità è una curiosità distratta, mi interessa fino ad un certo punto. Non c’è assertività, spiego una cosa ma non “la dico”, ci giro intorno.
- Lettura p.8, **escatologia rivoluzionaria**: modello di pensiero basato sul raggiungimento di un fine o dell’obiettivo. Viene sostituita con **rivoluzione quotidiana/intelligibilità** (trasparenza).
- La società è basata su **pluralità** di criteri specifici.
- Letto da p.14 a 18. Lipovetsky critica la cultura demografica, non intesa come sistema politico.

- Il potere che ci viene esercitato è “benevolo e invisibile”, né buono né cattivo.
- Spesso compio azioni senza sapere perché. Tutto è **psy(cologizzato)**, tutto appartiene all’IO, è personale.
- Ideale collettivo, ma se viene psicologizzato è personale.
- La cultura è **psi**, anche lo sport diventa cultura.
- **Più mi esprimo, più non c’è niente da dire.** Come i graffiti, io faccio il mio pensando di esprimermi, ma se lo fanno tutti poi il murales viene male e confusionario.
- La prof racconta di una mostra d’arte vuota, in cui si pagava e si viveva **un’esperienza**.
- Questa è una parola fondamentale, perché essendo tutto basato su **psy**, su esperienza personale, non posso più dire “questa cosa è bella”. È bella per chi? Proprio per questo si offre un’esperienza.
- **Neo-narcisismo**: viviamo in un collettivo, siamo insieme, ma in realtà siamo soli.

Lunedì 7 novembre 2022

- Riprendendo il Neo-Narcisismo, la nostra sfera diventa più personalizzata ma non più intima.
- Ogni diritto intimamente proprio, da cui parte la morale, è tormentato.
- Lettura di “L’era del vuoto”, pagina 254 del pdf, 253 delle slide. (**telecaritàet**).
- Il divario nasce da processo di personalizzazione. Più si invecchia, più si ha paura di invecchiare.
- Tutto è fatto per sé, ma il contatto con la realtà diventa più problematico.
- Tutto ciò che viene costruito appartiene ad un **movimento continuo**, in cui non ci si può fermare. Ad esempio, le strade sono fatte per andare veloci, non per stare fermi. Quando vado al centro commerciale, questo mi viene presentato come un luogo di socialità e di incontro, ma non lo è, ci vado per me stesso. Se ci porto un bambino lo lascio all’area bimbi e faccio i miei giri.
- Il movimento è opposto alla socialità.
- **Meta Pubblicità** (intesa come destinazione): strumento per ridurre l’opposizione dell’uomo (tutto ciò va contestualizzato negli anni 80, quando è stato scritto il libro). Va oltre la pubblicità, perché induce un bisogno.
- L’umorismo e l’ironia di **nutre di differenza** tra senso e non senso. Se non ci fosse questa differenza perderei l’ironia, perché non c’è più estremizzazione.
- Si passa dal dire qualcosa a raccontare (storytelling), mettendo l’accento su come dico una cosa, questo è l’importante. Si fa leva sull’allontanamento dalla verità, non mi interessa se ciò che tu credi sia **vero/falso**, ma il mio obiettivo è spostare la tua idea per avere qualcosa di funzionale. (Non mi interessa se ciò che ti vendo tu lo valuti in un certo modo, a me interessa che lo compri).
- Anche la **noia** ha un ruolo importante, poiché essa si evita solo col movimento continuo. Perché la società cerca di evitarla? Perché la noia porta a chiedersi cose, paradossalmente “ci sveglia”, e quindi si cerca di ridurla rendendo tutto più “seducente”, per inibirla.
- Anche se abbiamo parlato di Meta Pubblicità, questo discorso può essere esteso anche con Meta Politica, Meta Architettura, ovvero **non mi interessa del bene del destinatario, ma dell’oggetto in sé**. E a quei tempi non c’era la profilazione come oggi, dove si cerca unicamente di vendere.
- Nelle scorse lezioni abbiamo visto, anche con Lavelle, il concetto di **aiutare gli altri a scoprire sé stessi** (concetto di **pedagogia**). Un ipotetico maestro deve quindi aumentare la consapevolezza degli allievi verso loro stessi (solo così il maestro sarà ricordato), e non aumentare la dipendenza degli allievi verso di lui (sarà ricordato solo nel breve periodo).
- Pagina 61, “Narcisismo”.
Esso è un tentativo di liberazione, continuo movimento in cui però non esco da me stesso. L’idea è ben descritta dalla frase “to love myself enough so that I do not need another to make me happy”, ovvero non mi servono altre persone.
- “In questo dispositivo psi, l’inconscio e la rimozione occupano una posizione strategica. Mediante il loro radicale disconoscimento della verità del soggetto, si rivelano agenti cruciali del neo-narcisismo”.

- Senza verità (perché come abbiamo detto “tutte le opinioni sono buone”) si spegne la noia (di cosa discuto se la tua opinione è “vera” quanto la mia e non dobbiamo convincerci di nulla?), allora l’uomo si rende conto che non si basta da solo, e quindi cerca dipendenze in altro (droghe, passatempi etc.). Ad esempio, un bambino non vuole stare da solo ma con altri; noi in età adulta, credendo di essere autosufficienti, preferiamo stare soli e come già detto cerchiamo altre dipendenze per provare qualcosa. Ma questa è una **contraddizione**.
- L’ideale contemporaneo è basato sul **benessere**, NON per tutti coincide col realizzarsi. (Cioè dire “voglio lavoro ben pagato etc.” non sempre coincide col benessere).
- Pagina 63.
Tanto più varia il “se” (carattere, esperienze etc..), tanto meno trovo appiglio (come il posto il cui naschi). Divento indifferente, il che mi rende scettico anche rispetto la religione.
- Pagina 67.
Sono in uno stato continuo di ricerca, più scompare l’Altro dalla scena (Altro è l’entità vista in Lavelle), più appare la divisione tra conscio ed inconscio, come se questa conoscenza fosse legata alla socializzazione.
- L’identità passa attraverso **dialoghi/partecipazione** (come Lavelle), o **livelli psicologici**?
Cioè attraverso cosa passa la socializzazione?
- Autenticità vs Desiderio, però anche qui, cosa è il desiderio? Ciò che voglio? O ciò che desidero di essere? (trovare la mia strada in senso spirituale, non a livello lavorativo o altro).
- Pagina 120-123.
L’era del vuoto coincide con “l’era del pieno”. Ho tante possibilità e le devo provare tutte. “Occuparsi di sé stesso”, ma quale sé stesso? È difficile ponderare delle scelte se le mie scelte sono fragili e vacillano. Qui la partecipazione è obbligatoria (ma non è quella di Lavelle, dove è positiva e coincide con la libertà). Da questa libertà non scappo, è un obbligo (Posso scegliere, ma devo scegliere, anche non scegliere è una scelta).
- Pagina 123.
“Responsabilizzazione” è l’obbligo di scegliere, in parte mi desocializzo perché mi prendo meno cura (cioè alla fine scelgo per me, mi estraneo), socializzo perché devo scegliere come tutti. Questo accade sia con aspetti pubblici (stato sociale, relazione) sia con indebolimento della personalità, che mi porta a distaccarmi, ad essere meno partecipe (nel senso di Lavelle) e quindi passo alla ricerca dell’IO, poiché cerco i miei stati psicologici partecipando meno.

- Lettura di "insieme ma soli".
Lettura prefazione: Oggi comunicazione vis-a-vis difficile, è in tempo reale e non puoi controllare quello che dici. Quando qualcosa mi semplifica la vita, dimentico scopi umani. Tecnologia fa 'x', quale è il valore umano di 'x'?
Lo abbiamo già visto nell'arte. Opera d'arte umana vs AI, entra in gioco il "fattore di intenzionalità", macchina non ha scopo di comunicazione, non veicola qualcosa.
- Tecnologia sfrutta nostri punti deboli o li estende? es: acqua gassata, l'abbiamo prodotta noi, ma "non fa bene". Oppure pranzare al mc, che "non fa bene". Quello che stiamo costruendo, questi nuovi "miti", ci fanno bene?
- Cosa rimane di umano, nell'essere umano, nel rapporto uomo-macchina?
Dobbiamo però capire "cosa sia umano", prima. Il filosofo Guardini, dopo analisi uomo tecnica, dirà "non devo arrestare il processo (impossibile) ma progredire nella formazione dell'umano."
Progredire? lo capisco per un bambino che cresce, meno per un adulto. Lui deve stare al passo con processo tecnologico.
- Enfasi sul concetto di "vulnerabilità". Nulla è gratis, nessun vantaggio che otteniamo dagli strumenti che usiamo è 'gratuito' (nel senso esistenziale). Anche quando creo legame con altro essere umano, ciò che accade ci coinvolge e sicuramente altera ciò che siamo (in positivo o negativo). Ciò che crediamo sia gratuito fa leva su 'fragilità umane'.
- Per dire 'questa macchina è disumana' (armi automatiche ad esempio), devo prima dire 'cosa è umano', e ancora prima 'cosa è l'umano', cioè ci chiediamo se appartiene al nucleo della persona. Questa domanda non è mai chiara, e porta all'apertura (consapevole o meno) di 'disastri'. I sistemi totalitari si fondano sul 'vuoto' e lo 'espandono/totalizzano' in modo che di te non rimanga nulla. Le testimonianze dei campi di sterminio, ciò che commuove non è il disastro o il dolore, bensì il fatto che di quell'umano rimane ancora qualcosa, cioè non è stato annullato totalmente. Io metto in gioco, il mio nucleo intimo più che dati personali, per un senso di socialità. Anche facendo questo (es postare foto) non è detto che porti socialità.
- Quando uso applicazioni gratis in realtà cedo dati, è uno scambio commerciale che non vedo come scambio commerciale. Queste app sono 'accudenti' (parola chiave) per me, perché mi 'curano e disciplinano'.
- Le macchine ci trattengono in un mondo di macchine. 'Ci trattengono' è dettato dal meccanismo che c'è dietro alle macchine, non alle macchine in sé.
- Quando si parla di animali, il dibattito è "cavallo non soffre il portare la gente?" e qualcuno può rispondere "si è evoluto per essere montato". Per l'uomo è una possibilità reale? si può co-evolvere insieme alla tecnica? La 'tecnica' c'è sempre stata (anche la barca lo è, ma riesce ad integrarsi perfettamente con la natura, non ci sembra contrastante con la natura). Alcuni prodotti della tecnica possono portare a problemi tra natura e cultura, perché ci sembrano contrastanti.
- "I figli dei nostri figli avranno bisogno di compagnia (umana). Sarò portato ad avere il desiderio di avere compagnia, quando la compagnia non sarà un elemento primario o non esisterà più? In un mondo in cui il concetto di compagnia cambierà?
- Ci basiamo sul consenso, ma dipende questo consenso dove pende.
- La questione non è se uso uno strumento, ma il modo in cui esso interviene nella nostra 'costituzione umana'. (es: mio figlio ha meno bisogno di compagnia rispetto me. È una cosa vera perché tutto passa di più rispetto strumenti digitali, o perché è venuta meno questa esigenza? È una cosa storica, o è la struttura umana che è cambiata?).
- Periodo Covid, nuovi strumenti hanno mostrato nuove verità (ci ha fatto cambiare desiderio) oppure, perché era obbligatorio? Non c'è risposta giusta o sbagliata, l'importarsi è porsi determinate domande, con consapevolezza di tutto ciò che c'è intorno. Spesso desiderio non cambia, cambia la forma. Spesso alcuni limiti (es: lezioni in presenza, o fare università, covid) che non dipendono da noi mi permette di fare esperienze.

- Chiesa: cristianesimo basato su 'salvezza', che avviene in dimensione comunitaria (posso salvarmi anche da solo se ho un certo rapporto con Dio, tra cui spicca l'eucarestia. Non andando a messa non prendevo l'ostia e "perdevo" il momento).
- Oggi c'è l'idea di rimanere in contatto con persone che voglio avere a distanza. (esempio: auguri di Natale senza vedere i parenti).
- Tecnologia è come arto fantasma (voglio il telefono sempre con me, me ne accorgo se vibra a distanza).
- Il sottotitolo del libro è: "Mi aspetto di più la tecnologia e meno dagli altri", che riassume bene quello di cui stiamo discutendo. Tecnologia ci rende indaffarati, e consideriamo ciò che offrono i robot come una relazione.
- Tecnologia ci offre davvero ciò che vogliamo? Lo voglio perché lo vuole la mia anima o perché sono 'indirizzato/abituato' a ragionare in quel modo?
- Concetto di 'cura', robot che si preoccupa di anziani. Ma eticamente è giusto? Quali sono nostre responsabilità? Ora che abbiamo ciò che la tecnologia facilita, cosa vogliamo?
- Pagina 6, la seconda parte del libro è "tutti connessi" e parla di come cambia concezione di relazione e se stessi, ma noi lo saltiamo. Ripartiamo da fine pagina 6.
- Consideriamo 'naturale' il fatto di desiderare compagnia e parere dei robot sociali, senza chiederci perché lo stiamo facendo? Un conto è robot che cerca bombe, ma i robot qui trattati sono progettati per stare con noi. Perché le persone non bastano più?
- Che cos'è una relazione? Non stiamo sminuendo i robot, ma 'devono stare al proprio posto e che anche gli umani stiano al posto in cui devono stare'. Quando mi serve qualcosa, devo avere dominio su strumento, ma deve esserci anche dominio su umano. Concetto di 'potere sul potere' di Guarnini. Dominare il potere.
- Nell'ultimo paragrafo si accenna al concetto di 'cura'.
- Alcuni si dispiacciono se distruggo un robottino, ma non è legato all'oggetto in sé, ma a ciò che evoca in me. È un problema di ordine Personale, cosa evoca in me, cosa cambia in me, nella mia struttura o nel mio approccio relazionale. È questo il tema cardine.

Giovedì 17 novembre 2022

- Guardini è stato un sacerdote e ispiratore della 'rosa bianca'.
- Le prime otto lettere sono critica serrata alla tecnica, in particolare rapporto natura cultura. La tecnica modifica il livello del rapporto tra queste due. C'è coincidenza tra ciò che dice la forma in cui lo dice.
- Perché tecnica interviene tra natura e cultura è un problema? Un progresso è etico o meno rispetto ad una idea di natura o di vita.
- Guardini è definito filosofo della 'verità'. Quale idea della verità si ha?
- Filosofia della crisi: il momento della crisi è quando tutto va rimesso in discussione, cosa di cui si fa carico l'opera di Guardini in quanto non dà più nulla per scontato. Non si aderisce più alla verità preimpostata ma porta a scoprire la verità in quel momento.
- Tutta la conoscenza si basa sulla capacità di vedere tutta la realtà (anche altri esseri umani) cioè filosofia del dialogo. Vedo realtà così come è, e ci sono anche altri esseri umani ovviamente.
- Esiste distinzione tra **LOGOS** ed **ETOS** (etica, azione etica/morale/buona). Per avere ETOS bisogna avere LOGOS (essenza delle cose). Non esiste azione buona senza LOGOS, fare azione buona è conseguenza di vedere le cose come sono e rispettarle. Bisogna prima avere LOGOS rispetto ETOS. L'altro non è ciò che fa, la sua azione, bensì è ciò che è.
<<chi ama veramente, passa continuamente nella libertà di far essere l'altro ciò che è.>>.
- Ultima cosa: il primo appiglio della visione deve essere una realtà evidente, non un'ideologia. Per esserci azione etica devo riconoscere fondamento dell'azione. Etica è conseguenza, risposta, forma.

- La verità è verità, perché è verità. La verità non si giustifica davanti al dovere. Guardini si chiede: l'idea di <<migliore>>, quando non punta al bene (<<la verità>>) decade. Migliore rispetto a cosa? A quale idea di bene o verità? La <<visione del mondo>> guarda la totalità. Coglie le cose in sé sia in totalità. Dentro questa visione (di intero e particolare) è possibile l'incontro autentico con gli altri (la volontà di verità, non dell'azione buona). <<ti voglio bene>> sarebbe <<voglio il tuo bene, ti metto sopra tutto, sii ciò che sei.>>.
- Dalla realizzazione del bene dipende qualcosa di importante, detto "semplicemente importante". Il bene è donatore di senso per eccellenza, è incondizionato. Ecco perché l'altro termine chiave di Guardini è quello del <<concreto vivente>> (= persona). Non esiste una persona che non sia questo tipo di persona. Non c'è mai un bene che non sia un bene in questa determinata situazione (devo però sapere sempre cosa sia il bene, non imporre la mia idea di bene). Come è possibile? con la VERITA'. Altro punto importante è "**Polarità**" o "**Opposizione polare**". Tutta la realtà è dominata da una struttura polare, cioè "coesistenza di opposti". Esseri umani hanno struttura di dialogo, se è vero ciò; quindi, siamo in rapporto con noi stessi ed altri. Anche la realtà ha struttura dialogica, allora per Guardini, se vuoi instaurare rapporto con la verità, non puoi "far fuori" uno di questi aspetti. (dialogo con sé stesso, altri e realtà, non posso eliminarne uno). La difficoltà più grande avviene da ciò che sono.
- Guardini vuole che le cose che dice siano "scalabili". Crea impianto di pensiero sempre a partire da idea di persona concreta ed individuale. **Realtà dinamica, formata da elementi oppositivi, ma non contraddittori.**
- << non posso studiare lingua x con grammatica y >>. Non posso imporre la mia grammatica y, perché così non conoscerò mai 'x'. Opposizione è "modo" (contenuto + forma) della natura umana.
- Ogni cosa viva ci mette davanti qualcosa di nuovo, non visto prima. In ogni istante è nuova.
- La conoscenza autentica si ha quando si comprende che ogni realtà viva è in cambiamento, non ci posso applicare uno schema o un qualcosa a cui pensavo.
- Tentiamo un progresso (fondato sui dati) che tende all'uomo/progresso umano (non voglio distruggere al mondo) ma si distoglie dall'uomo.
- Come avviene il rapporto io-tu? questa relazione (e l'attuazione della persona) conosce gradi diversi. Inizia dalla serietà verso l'altro, cioè prendo sul serio ciò che sei, per poi finire nell'incontro vero e proprio.
- Guardini lega <<tecnica>> e <<potere>>, come vediamo nella Nona lettera (in cui 'inizia l'ottimismo').
- Uno dei segni della perdita del controllo che avviene attraverso progresso tecnico. Parallelamente al progresso tecnologico c'è progresso umano? Nasce operaio servo della macchina.
- Quando Guardini parla di tecnica, parla di qualcosa di DISUMANO. Solo nell'ultima lettera c'è un'inversione, e lo definisce INUMANO (non ancora umano).
- Noi dobbiamo acquisire potere sul potere. Nell'architettura costruiamo case in un certo modo. (esempio: Sagrada familia costruita in molti anni, anche la cupola di Michelangelo, e sono state completate post-morte). Chi oggi inizierebbe una cosa senza sapere se la vedrà finita? Per questo alcuni quartieri sono più 'nuclei' di altri. Dipende anche da come "viene costruito" il luogo. Direzione della tecnica dice ciò che si vuole.
- Chi determina progresso, ce lo ha in mente? gli interessa? Uomo cosa deve fare nel "tempo in cui si trova"?
- Tecnica sempre esistita (anche barca a vela). Però prima c'era armonia umanitas e urbanitas. Cultura piena di significato. (esempio: Civita di Bagnoregio è opera tecnica, non sembra disarmonica, si sposa bene col paesaggio). Cultura sempre presa di distanza dalla natura.
- Nel processo tecnico c'è consapevolezza che prima non c'era.
- Pagina 1 della lettera 9: <<la questione che mi tormentava... caos.>>
- <<questo nuovo esercita... se tale verso sé stesso.>>
- <<padroni del nuovo... far accrescere la tecnica, sempre in rispetto della forma (importante)... nuovo mondo>>.
- <<deve essere possibile seguire la tecnica...>>

- Heidegger (si pronuncia Aidegher). Autore principale nell'ambito della filosofia della tecnica. È uno dei testi più discussi nell'ambito della filosofia della tecnica.
- Non parte dal definire la tecnica, si preoccupa più della metafisica. Si chiede cosa succede all'uomo (umanesimo) nella post-modernità?
- il concetto dell'individualismo post-moderno di Lipovetsky può "essere traslato" a Heidegger.
- Distinzione tra Essere (quello di Lavelle ad esempio) ed Ente/essere (individuo). Uno dei problemi della tecnica è che tutta l'attenzione va all'ente e non all'Essere, cioè ce lo siamo persi.
- L'uomo considera ente solo se posto in opposizione al soggetto. Il soggetto compie l'attività di "rappresentare". La ricerca scientifica "rappresenta", cioè "anticipa mentalmente" le condizioni che rendono possibile la rivelazione di qualcosa. Quindi rappresentare non solo come "esposizione" bensì "anticipazione". Questo tipo di conoscenza scientifica che anticipa, non è sguardo aperto alla totalità della realtà così come è, bensì impone una griglia di riferimento, vedo ciò che sto ponendo. Vedo ciò che ho creato.
- La condizione in cui l'ente si manifesta è come un progetto che il soggetto impone. Il soggetto diventa punto di riferimento della conoscenza e della verità. Cioè dipendono dal soggetto che la conosce. Così si realizza il dominio per mano dell'uomo. Qui avviene sovversione del concetto di verità.
- Questa verità diventa "**Certezza soggettiva**" (come per Cartesio quando parlavamo di Lavelle). Il soggetto umano si pone come qualcosa che viene prima, cioè un fondamento, un fondamento della verità.
- La tecnica è un'attività dell'uomo o un mezzo per i propri fini?
- Sono due definizioni connesse. Quando ci si dà uno scopo, e si usano mezzi per raggiungerlo, è un'attività umana/tecnica. Alla tecnica appartiene il fatto di usare degli strumenti per servire dei fini. Allora la tecnica è strumento.
- Pagina 1 delle slide:
<<secondo un'antica dottrina... sono connesse>>,
<<la rappresentazione comune... volontà di dominarla>>,
Heidegger sposta la questione della tecnica sul problema dell'essere, la filosofia è andata verso l'oblio dell'essere. Prima mi chiedevo "perché esiste?", ora si è persa relazione tra soggetto/ente ed essere.
- La tecnica è sempre dominio, ma c'è tipo di dominio che si integra con la natura, e altro dominio che si pone in contrasto. Questa attività tecnica porta sempre a mostrare, cioè quando l'uomo dispone della natura attraverso attività tecnica produce qualcosa di nuovo. Fino ad un certo punto la tecnica è stata qualcosa di assecondare la natura (diceva Guardini, esempio mulino sfrutta vento, a vantaggio dell'uomo ma non rovina la "relazione".)
- L'im-posizione (Heidegger scrive spesso usando i trattini), si impongono delle condizioni necessarie a finché accada questo svelamento, e questo è il controllo/dominio per Heidegger.
- Pagina 10 delle slide, citazione: "dove c'è il pericolo cresce anche ciò che salva" [Heidegger]. "pericolo" perché si passa in questa metafisica oggettivata, un Essere che necessariamente deve diventare oggetto della percezione umana.
- Pagina 8 del pdf (19 del testo):
<<l'essenza della tecnica risiede... tutte le sue misure>>.
La misura è quella che impongo con l'attività tecnica. In questa im-posizione mi precludo di andare alla verità dell'Essere, non posso sapere l'essenza di ciò che mi si è svelato perché l'ho già ridotto. (ho l'occhi foderati in pratica...). In questa riduzione dell'Essere accade che la metafisica viene oggettivata/oggettificata. Nullificando l'essere, rendendo nullo l'Essere per dominarlo con la tecnica, l'individuo nullifica e riduce sé stesso, poiché ogni individuo porta in sé la traccia dell'Essere. I prodotti della tecnica sono prodotti di questa "im-posizione".
- La tecnica post-moderna è provocante, getta sull'Essere la propria misura.

- In questa percezione/concezione della tecnica, cosa accade nell'incontro tra uomo ed Essere? cosa scopre? Sé stesso, perché limito la visione a quello che "voglio vedere io". L'uomo porta in sé traccia dell'Essere, che io riduco, gli tolgo questo alone di mistero, e questo essere lo faccio diventare oggetto, perché è l'unica cosa posso dominare, **trovo me stesso RIDOTTO**.
- **METAFISICA OGGETTIVATA** ("fisica che è oltre la fisica" ma che oggettivizzo, è un ossimoro).
- La tecnica è il senso dell'epoca moderna ed è il modo in cui l'uomo, soggetto, si rapporta all'Essere. L'uomo non aspetta che Essere si sveli, ma lo fa manifestare attraverso la tecnica. (esempio: ambito biomedico).
- Per descrivere l'essenza della tecnica, Heidegger parla della **"totalità della tecnica che si pone"**. Come fosse macchina a servizio della volontà dell'uomo.
- Il pericolo per Heidegger non è la produzione tecnica bensì che all'essere umano si neghi (a sé stesso) la possibilità di scoprire sé stesso in una "rivelazione"/disvelamento autentico, e quindi poter sentire/ascoltare/ricevere l'appello/la chiamata più principale.
- Pagina 9 pdf, 21 libro.

<<La minaccia... manifestazione autentica>>

SALVARE non è semplicemente riportare l'uomo "allo stato precedente" della relazione (se non c'è più rapporto non mi salvo arrivando al punto poco prima della mia disfatta), bensì tornare al rapporto originale in cui accade che l'Essere si manifesta. L'uomo, nella sua manifestazione, salva sé stesso. (è come dire (esempio mio per capire, non della prof: se ho tradito una persona 10 volte, non è che ritorno a quando l'ho tradita 9 volte, bensì a quando ancora non l'avevo tradita).

Quale è l'alternativa a questa metafisica oggettificata?

Tornare all'ontologia (l'essere delle cose) e lasciarle manifestarsi.

Qui Heidegger dice "in questo modo non siamo più padroni dell'essere, ma pastori dell'essere". (inteso come guida del gregge).

- Heidegger scrive "l'uomo è il pastore dell'essere, ci guadagna perché perviene alla verità dell'essere". Si passa da imposizione ("costringo") a "custodia". L'uomo è il vicino dell'Essere. Quale è il pericolo? Se l'uomo non è più vicino dell'Essere, lo riduce, lo domina, l'Essere non può più chiamare l'uomo, e l'uomo non può più riconoscere la sua essenza originaria (Oblivio dell'Essere che coincide con oblio dell'essere). (se lavoro nel call center, mio lavoro è rispondere alle chiamate. Se blocco il sistema, impedisco il mio lavoro, perché impedisco di essere chiamato. Lavoro = essenza umana; Sistema = Essere). L'interruzione dell'Essere, il suo dominio, non gli permetto di svelarsi, e non permetto a me in rapporto con lui di scoprire la mia essenza.
- Da questo punto di vista, la sfida della tecnica per Heidegger non risiede nello strumento tecnico bensì risiede nell'essenza umana. Dove c'è il pericolo cerco salvezza.
- Metafisica della soggettività: è la metafisica che nasce e finisce nel soggetto, è come Heidegger chiama la metafisica oggettificata di prima. Questo porta a far morire sé stessi perché si interrompe il rapporto con l'essere, esaltando il soggetto come misura di tutte le cose, la diretta conseguenza, è che sminuisco il resto (Essere e oggetti, natura, Dio etc.... tutto quello che non ha la mia misura, perché tutto è in riferimento a me stesso).
- In tutta questa critica cosa rimane di positivo?
- L'accorgerci che siamo dentro una storia narrativa, e questo Essere va declinato in una storia, dobbiamo farci i conti, anche con tutto il dominio che possiamo vedere.

Visto che tecnica è modo di stare al mondo, non è un qualcosa che liquido in maniera semplice.

Interrogarsi su storia == interrogarsi sull'Essere.

Nell'arte non c'è riduzione dell'essere, ma è il modo in cui lascio le cose svelarsi. È una definizione di arte: modalità attraverso cui qualcosa si svela. Opera è artistica perché mi fa vedere qualcosa di nuovo, non per costruzione, ma per qualcosa che si è svelato. (particolari che non vedo, punti di vista etc....)

- Questa creazione artistica lascia qualcosa svelarsi per farne beneficiare l'uomo, nella metafisica soggettivizzata invece il mondo/Essere viene POSTO dal soggetto per questa volontà di REIFICAZIONE (rendo oggetto ciò che non è). IMPONGO qualcosa come oggetto.
- Il vero problema della tecnica per Heidegger è un problema di relazione, la traccia della relazione, senza, tolgo la traccia della persona

- Aspetto positivo della sua critica è "la responsabilità", se qualcosa mi chiama (vocazione), l'essere umano ha necessità di rispondere (responsabilità, capacità di rispondere). Questi sono due concetti importanti. L'essenza dell'essere è rispondere all'appello originario. Se non rispondo, faccio fuori la mia essenza, che è di responsabilità.
- La storia narrativa, la nostra vita, è finita/limitata, però è anche reale. La tecnica porta con sé la possibilità di renderci responsabili/pastori dell'Essere/coscienti di sé stessi. Conoscere limiti del mio dominio, esistenza, etc. vuol dire concepire quella traccia di mistero nell'Essere in tutti noi che definisce proprio l'essenza dell'essere umano e dell'Essere. Non la posso conoscere fino in fondo, ma ci nasco e ci muoio. Misterioso non vuol dire invisibile/inesistente, anzi è proprio questa traccia che ci rende vivi.
- Da libro "**sentieri interrotti**":
Ciò che minaccia l'uomo di morte è l'auto imposizione, uomo vuole controllare cose per vivere meglio. Crede che ciò avvenga senza nessun pericolo. Secondo lui la produzione tecnica mette in ordine il mondo, ma questo ordine dissolve la capacità di dove vengono gli altri, tutto è uniforme ed omogeneo. Produco, ma non riconosco il confine con l'altro, e quindi l'altro.

Giovedì 24 novembre 2022

- Questione del dominio in Jonas è argomento importante.
- Il testo più significato è "Il principio di responsabilità".
- C'è urgenza di una riflessione uomo-tecnica e uomo-mondo a partire dalla tecnica. Parole chiave: **Libertà e Responsabilità**.
- Tutto il processo tecnologico ha riposto l'uomo davanti alle domande fondamentali, poste alla luce di questa innovazione, in un modo più potente. Si parla di etica della società, che però è riferita ai singoli.
- Quando argomenta, dice che è necessario riscoprire i problemi della coscienza alla luce delle domande che ci solleva l'epoca contemporanea.
- I due aspetti più significati da cui Jonas prende spunto, quando si riferisce alla tecnica, sono inerenti al problema **ecologico** e alle **biotecnologie**. Mostra come, in questi due ambiti, la capacità di potere che l'uomo ha acquisito, di dominio, porta a pericolo, e quindi di una coscienza e di una responsabilità. Dopo una presa di coscienza, è necessario passare alla libertà e al suo dovere.
- Il primo compito di una libertà che si è resa consapevole di rischi e pericoli è quello di porsi dei limiti, cioè rendersi conto che l'uomo è soggetto in relazione con altri e col mondo e che lo spazio della mia libertà intercetta quella degli altri. Non siamo gli unici al mondo. La nostra responsabilità è chiamata prima di agire, per capire se il fine per la quale sto agendo è bene e si incrocia anche per quello degli altri.
- Il cambiamento avviene a livello globale, ma è raggiungibile solo a partire dalla coscienza dei singoli (**principio di responsabilità**).
- Nella riflessione etica, Jonas mostra che la libertà umana si radica nell'essere. **L'essere è vita**. Allora etica e natura sono sullo stesso piano, cioè l'essere e il dovere sono sullo stesso piano.
- Con l'avvento degli strumenti tecnologici queste domande tornano a presentarsi, alla luce del potere che abbiamo.
- L'agire umano sembra cambiata a livello di qualità.
- C'è anche **il rapporto tra uomo e sé stesso**, cioè potere tecnologico si rivolge all'essere umano. Questo compimento, che può annunciare il superamento dell'uomo, lancia sfida estrema al pensiero etico, che mai prima d'ora si era messa a cercare alternative alla costituzione umana. Ovvero mai prima di ora la sfida posta alla riflessione etica (cioè sia senso teorico che pratico, che cosa devo fare, l'agire morale), di considerare alternative opzionali quelli che erano i dati della costituzione umana, cioè dei punti oggettivi della costituzione umana. Quando la tecnica interviene a quel livello, questi dati non sono più oggettivi. (es: intervento per cambiare sesso). Oggi quindi sono sempre di meno. Le certezze cadono.
- Anche per questo Jonas insiste sul percorso etico, e dice che per rispondere a questa sfida dobbiamo trovare fondamento ontologico, che è sempre stato affidato a qualcosa al di fuori, non manipolabile, indipendente dalla religione. Fondamento ontologico dell'etica, e dell'azione morale.

- Jonas dice che possiamo affidarci a principio teleologico, riprendendo le teorie aristoteliche. "Questa cosa che faccio, a quale fine la sto facendo?" Nella responsabilità natura - essere - saper essere. Il principio dell'essere è tendere ad uno scopo, quale scopo? Nell'autoconservazione, cioè "continuare ad essere", perché essere è meglio di non essere. (la vita è vita, pure se sto in stato vegetativo). Dove poniamo etica, dignità ed essere?
 - Prevale essere sul non essere, obiettivo sul non obiettivo, è il principio fondamentale ontologico di cui parliamo, insita nell'essere. L' essere che tende ad essere non è un dato di fatto, ma diventa un valore, un'etica.
 - Che cos'è questo essere che tende ad essere, il cui valore tende a conservarsi, è la vita stessa. Una vita incerta da tutti i punti di vista, che però continua, testarda, a manifestarsi in tante forme, e negli esseri umani si manifesta come libertà. Essere umano ha questa specificità, irriducibile, non si consuma finché la vita dell'essere umano esiste e si conserva. Finché non c'è il pericolo, non mi rendo conto di quale sia.
 - Essere tende ad essere, si conserva, è vita. Per gli esseri umani si traduce in libertà. L'etica, l'agire buono, non è che tende solo alla conservazione (potrei fare molti danni pur di conservarmi) ma accanto, la dimensione etica non è solo quella prudenza (per auto conservarmi) ma c'è anche la dimensione della responsabilità (che contrasta l'autoconservazione).
 - Jonas dice che "è bene che la vita ci sia e continui ad esserci", il nostro dovere è far sì che continui ad esserci, anche quella degli altri. Ho il massimo splendore nella medicina, che va incontro a questi concetti. (far soffrire per mantenere la vita, che si fa?).
 - Solo l'uomo si fa carico dell'essere.
 - Solo nell'uomo la forma della vita, cioè la responsabilità, non tende sempre all'autoconservazione (negli animali meno responsabilità, più autoconservazione). Essere umano è responsabile (risponde) sempre a qualcosa/qualcuno.
 - Nel variegato mondo degli esseri, l'umano ha un ruolo speciale, in cui viene assunto al principio di responsabilità, che è ciò che Jonas cerca. Il dover essere è specifico dell'uomo. Una persona in stato vegetativo non risponde, però è sempre vita, per questo medicina è tema delicato, dipende da scelta medica. Non si giudica l'attività, lo strumento, bensì si valutano la riflessione etica, affidata alla decisione umana.
 - Nel dibattito etica/tecnologia, si potrebbe sovrastare il dovere supremo della conservazione, mentre invece deve essere un principio che non deve tendere al futuro la propria salvezza.
 - L'essere umano distrugge il mondo in cui sta, e la vita, intesa come conservazione. Una persona se la prende sempre con chi l'ha fatto (es Dio), l'essere umano padrone del mondo attraverso la tecnica che crea esseri-transumani, questi non saprebbero più con chi prendersela, perché non ci sarebbe più riferimento. Come per Guardini, tecnica non va ridotta ma aumentata la consapevolezza/responsabilità dell'essere umano. È la tecnica che ha bisogno di essere umano, non il contrario. Non devo diminuirla! Servono esseri umani integri, se si auto-distruggono, la tecnica stessa non può progredire. Nel pericolo dell'attività tecnica, una speranza/soluzione può venire solo dagli esseri umani.
 - Jonas dice "nel progresso attenzione a non rompere unico legame dell'uomo con sé stesso e col mondo, per fare in modo che sussista questo progresso tecnologico".
 - Alcune letture da "tecnica, medicina ed etica di Hans Jonas":
 - << Poiché la tecnica è entrata oggi giorno a far parte di quasi tutto ciò che riguarda l'uomo...susseguirsi e superarsi di novità.>>
 - <<1. La dinamica formale della tecnologia.>>
- In primo luogo, prescindendo ancora del tutto dalle conquiste concrete della tecnica, alcune osservazioni sulla sua forma come astratta totalità di movimento, che si può dunque chiamare «tecnologia». Poiché stiamo parlando di segni caratteristici della tecnica *moderna*, la prima domanda da porsi è in che cosa essa si differenzi *formalmente* da tutte quelle che l'hanno preceduta. Qui si dà infatti una distinzione base, già evocata dal termine «tecnologia»: la tecnica moderna è un'impresa e un processo, mentre quella precedente era un possesso e uno stato.
- Tecnica moderna è impresa e processo, prima era possesso e stato.
 - Rispetto a possesso e stato posso parlare di qualcosa di "definitivo", per quella moderna il modo di approcciarvisi è diverso, devo conoscerla e giudicarla, devo adeguarla.

- Jonas si chiede "**quello che medicina e tecnologia possono fare, è lecito?** Arriva a dire che “se hai il dubbio che un'azione abbia conseguenze negative, allora astieniti dal farla.” (qui per tecniche di cui posso prevedere le conseguenze).
- Quando una cosa inizia a diventare fattibile, iniziano ad emergere bisogni. Ma sono bisogni totalmente umani?
- Il desiderio che si ha della verità viene spronato dalla tecnica, non più tanto dall'uomo.
- <<È l'eccesso di potere che impone all'uomo questo dovere, e proprio da questo potere ... nostre azioni>>
- Hans 'riprende' Heidegger, cioè bisogna tornare 'pastori', perché sembra che stia cambiando i connotati dell'umano, mentre prima erano definiti solo da Dio et simili.
- <<Questi sono dunque alcuni motivi del perché... (cosa che costituisce di fatto lo scopo paradossale del suo possesso)>>
- << Da sempre... dobbiamo porre la corsa tecnologica sotto controllo extra tecnologico.>>
- Noi possediamo noi stessi, e non ci facciamo possedere.
- Anche per Jonas è necessario porre tutto il dilemma sotto un controllo extra-tecnologico.
- L'ecologia fa fatica, perché l'essere umano si pone in maniera diretta (fai un favore ad un tuo amico), ma non con tutti gli esseri umani (fallo per il bene di tutti).
- << Dipende da noi evitare la necessità della tirannia, prendendo in mano noi stessi. L'inizio, come tutto ciò che è buono e giusto, è ora e qui.>>
- **Vedere il PARAGRAFO 2.8, è molto importante per l'esame.**

Lunedì 28 novembre 2022 (ero assente)

- Vista **Hannah e**
- Considerata una filosofa politica, inoltre sposta l'attenzione sul lato metafisico.
- Le radici della comunicazione sono nel metafisico, che è **la genesi dell'identità umana**.
- Come riconoscere il principio metafisico? Rinunciando **all'autoreferenzialità**.
- Il pensiero umano non può trovare in sé stesso la propria validità e veridicità, (ovvero la propria ragione sufficiente).
- Parla di "**pensiero secondo**" rispetto:
rispetto al criterio di verità che non può trovare in sé.
Rispetto alla realtà. Ribalta il "cogito ergo sum", ora c'è prima la realtà e poi il pensiero, Lei non crede che possano esistere processi di pensiero senza un'esperienza.
- La realtà è un problema, è piena di dati (cioè dei segni). **ESPERIENZA diversa da RACCOLTA DI DATI**, faccio esperienza quando da qualcosa deduco un **pensiero secondo**.
- Sembra che un'esperienza possa accrescere con la tecnica, ma ci stiamo scordando la natura umana: vogliamo scambiare il dono della vita proveniente da "*non so dove*" con un qualcosa prodotto dall'uomo.
- Ribellione contro i **dati frutto della Condizione umana**.
- L'essere umano dipende da qualcosa, non è venuto al mondo da solo, ma vuole ribellarsi con un pensiero fatto da sé. Esistono dei dati di fatto che sono irriducibili.
- **Non mi sono fatto da solo**, è il **primo fatto irriducibile**, quindi sono libero. Se mi fossi fatto da solo, mi sarei potuto "prevedere" (non posso ridurre la realtà a ciò che penso). La libertà è il fatto di essere **imprevedibile**. Due eventi imprevedibili sono:
 - **Natalità**: creo qualcosa di imprevisto nel mondo.
 - **Perdono**: Ho in mente lo scenario storico (campi di concentramento). È l'opposto della vendetta (reazione naturale ed automatica che può essere prevista e calcolata) e lega ciascuno ad un processo. Il perdono spezza la catena logica della Reazione e dà origine a qualcosa di nuovo. La vendetta non riesce ad interrompersi, è un **automatismo implacabile**.
- Lo stupore non è un qualcosa che si può comandare. È il **punto di partenza del pensare**.
- Arendt è preoccupata della mancanza di pensiero, non c'è uno che spicca. Procedono tutti per realtà vuote e tristi, il processo tecnologico invece ha una grande portata di verità.
- Cosa cambia della nostra umanità se cambia le condizioni in cui si sviluppa?
- Tutto ciò che si relaziona con l'uomo per un po' di tempo entra a far parte della **condizione umana**, allora la condizione umana è **condizionata** da qualcosa.
- Chi tenta di descrivere la natura umana in maniera definita fa un'azione più grande di ciò che è possibile fare.
- Il punto non è **cos'è l'uomo** bensì **chi siamo noi**? Domanda senza risposta.
- La politica, al contrario della filosofia, parla al plurale. Per la filosofia gli uomini sono diversi e per capirsi hanno bisogno di comunicare il tratto comune agli esseri umani, che è l'**unicità**.
- La comunità si fonda su unicità, ciascuno mette in comune sé stesso.
- Pluralità umana = pluralità di essere unici (sembra un paradosso).
- Ciascuno cerca di fare sì che la propensione all'esibizione non si ripieghi su sé stessa.

Lunedì 12 dicembre 2022

Maria Zambrano, esiliata 40 anni (1900- 1990)

- Filosofia “sistematica”, scrive dell’esilio visto a livello generale, non personale.
- Il testo che vedremo “Verso un sapere dell’anima”, perché per lei è centrale il concetto del raggiungimento del livello di conoscenza, detto “**sapere dell’anima**”.
- Per arrivarci, passa attraverso varie “filosofie”, tra cui **il concetto di ragione poetica**.
- Altra questione è il **concetto di crisi**, come Guardini (filosofo della crisi).
- Zambrano parla di **Intimo Sostento**.
- Anche per lei ritorna il concetto di Narciso, l’uomo è **una creatura non formata una volta per tutte, ma neanche incompleta, né terminata**. Non è chiaro cosa fare per ultimare noi stessi.
- Si diventa ciò che si è. Parla di **vocazione**, argomento centrale, chi ha una vocazione **non può liberarsene**, posso fare finta ma non me ne libero. Non coincide con il gusto, anche se ti piace tanto un’altra cosa, tu **senti/sai** che hai una vocazione per la prima cosa. È un **sentire** di ordine poetico. Non coincide soltanto con gusto o talento, è un’altra cosa.
- Siamo problemi viventi, la realtà può anche svanire senza creare problema, ma le cose continuano ad esserci, svanisce nesso con la realtà.
- Conoscenza non è accumulo di informazioni, ma scoperta del significato che abbiamo davanti.
- La realtà diventa un problema perché abbiamo perso noi stessi, o perché l’abbiamo perduta? (in questo secondo caso, avendo perso il nostro scopo, siamo rimasti vuoti).
Ritorna la sostituzione tra soggetto ed oggetto (la domanda sopra inverte i due attori).
- **esempio**: quando ho un problema che non capisco, anche avendo tutto il materiale. Solo quando capisco il punto del problema, ogni singolo dato diventa funzionale, prima erano dati sparsi. Possiamo estendere questo discorso al rapporto tra essere e realtà.
- **Per Zambrano, il soggetto senza realtà non perviene al sapere dell’anima. La realtà, senza soggetto, è senza significato, solo l’essere umano le dà significato.**
- La realtà, e l’essere umano, sono **legati**. Se uno viene meno, anche l’altro.
- Quando è che l’essere umano va in **crisi**? cioè non raggiunge questo sapere dell’anima? Quando non si riesce ad entrare in intimità (in contatto) con sé stessi, e quindi perde la realtà.
- Questo percorso dell’uomo verso l’interno, come avviene? Per Zambrano bisogna avere a che fare, nelle cose che viviamo, con delle realtà/verità che possano sedurre la vita, cioè far innamorare la vita. Non basta riconoscere l’esistenza di un oggetto, ma questa verità diventi **verità per me**. Riconoscere un oggetto vuol dire dargli credito, ed “innamorarsene”.
- Si passa da filosofia teoretica/logica a idea di **conoscenza vitale**, perché è **per me vitale**. Qui si inizia a parlare di **ragione poetica**. Ognuno vede la ragione come: seguire logica, frenare impulsi, comunque si parla di **logica e speculazione**. Di contro, c’è **l’impulso, il sentimento**, come se queste due cose fossero staccate. Per Zambrano questo appena detto è la **ragione moderna**.
- Diversa è il concetto di **poesia**, che più o meno diretta, coglie dei punti dell’essere umano. La dinamica della poesia non è solo sentimento, ma anche esperienze umane ragionevoli/razionali.
- Il sinonimo di **ragione poetica è ragione vitale**, capace di accogliere l’intimità umana, non solo logica né solo sentimentale. La filosofia che nasce da questo (anche per Zambrano) è detta **filosofia della pietà**, intesa come “saper patire”. Ma che vuol dire? significa rimanere affascinati davanti ad una cosa/esperienza (pietas latina), cioè **saper accogliere, saper patire**. Saper trattare col mistero, la realtà è piena di mistero, un qualcosa che ci sfugge (anche Lavelle simile, diceva che con un altro essere umano non sappiamo a chi andiamo incontro). Tratto con un elemento che esiste ma non so risolvere totalmente.
- La ragione poetica tratta/guarda questo mistero, in maniera vitale. Le cose avvengono in modo **vitale**, non poetico, non posso schematizzare. Oggi la pubblicità non fa leva sul razionalismo, come le qualità di un prodotto, ma si punta su un livello “**poetico**”, quello dell’esperienza umana.
- Sappiamo a malapena trattare con repliche di noi stessi. Cerchiamo una immagine che non troviamo, non accettiamo uomini diversi da noi, e per questo nasce la **tolleranza**, cioè mantenere a distanza ciò con cui NON sappiamo trattare, che è **l’elemento di mistero che c’è negli altri esseri umani**.

- Il compito della filosofia, cioè procedere con ragione vitale, è il compito dell'educazione e pedagogia, è **svelare il mistero che c'è dentro le cose, attraverso una modalità**. Per Zambrano questa modalità è **passività (attiva)**, che non è "stare fermo a fare nulla" (questa è apatia), bensì il primo modo per conoscere le cose è far **manifestare gli altri**. Se parto con la mia idea, è difficile far manifestare un altro essere umano.
- Per Zambrano, **conoscere** coincide con **entrare nella realtà**. Anche se mi è intorno, ne sono separato, per questo devo entrarci.
- Nascere non basta, bisogna **rinascere**, cioè **rientrare in rapporto con la realtà e con noi stessi**.
- La tecnica ha messo in crisi questo rapporto. Creare un mondo ad-hoc non garantisce di entrarvi in contatto.
- Siamo saggi (abbiamo tutte le info) ma barbari (umanamente), perché volontà senza freno e istinti ribelli, perché non si riesce a trovare una comunicazione oggettiva. Ciò vale anche per le **verità eterne**, non posso proporre alle nuove conoscenze le stesse verità.
- Comunico solo parlando di **verità**, devo far breccia nell'altro, sennò posso parlare due ore e non fare comunicazione. Non basta tramandare grandi verità, esempio catechismo, però nessuno esce da lì carico da una **"forma vitale"**, anzi... Servono verità che siano vitali, e di esperienza.
- Si ha ragione poetica, cioè aperta, in cui **non "incastro la realtà"**. Michelangelo ha tirato fuori "La pietà", ma già "la vedeva" dal marmo.
- <<La ragione vitale è un modo di stare nel mondo ammirati, senza pretendere di ridurlo a niente>>. C'è critica alla tecnica perché non tiene conto della **complessità** della realtà.
- **Lettura pagina 3 del pdf, "Verso il sapere dell'anima", TRASCENDENZE E REALTA'**: fino a "rimane a sua volta in sospeso".
- L'oggettività e le sue crisi, pagina 9, fino a "nostro mondo"
IMPORTANTE, da "La filosofia sorge su questa forza religiosa..." fino a "incompleto vuole realizzarsi". Spiegazione: l'uomo si sente schiacciato da oggettività delle cose, prova due sentimenti, **nostalgia** e **speranza**. Lo collega alla vocazione: l'ultima speranza, segreta ed indefinibile, è essere chiamati col nostro nome da qualcosa che non conosciamo, che ci permetta di fare un percorso verso l'interno ma allo stesso tempo un "recupero verso la realtà". Vi ci entro solo quando mi sento chiamato, come se fossi "conosciuto completamente" da qualcosa **al di fuori** del vivere quotidiano.
- il sapere dell'anima è sapere chi posso essere io, e deriva da essere conosciuti completamente.
- Entra in gioco il concetto di **guida/maestro**.
- La vocazione del maestro conduce alla piena realizzazione della vita, come? portandoci a riscattare (si accende la ragione dell'altro) contemporaneamente **l'essere e la ragione**.
- esempio: quando sono indeciso, e qualcuno mi fa luce, lo ringrazio. **Il perplesso è colui che vive un'esperienza in cui nessuna verità riesce ad essere importante (nel senso che ti cattura) nella vita**. Per aiutare qualcuno, non basta il ragionamento, ma lo stare di fronte alla realtà.
- La verità è incarnata nella vita. Vita senza verità non ha significato.
- Conoscere il nome della vita stessa, cioè un'esperienza autentica, deve contemplare il piano dell'esperienza e della verità totalmente aperta rispetto alla realtà, e di non imporre sé stessa, restando in uno stato di passività attiva.

Giovedì 15 dicembre 2022

Professoressa Cesaroni.

- Cosa è AI? non esiste definizione univoca, né matematica né filosofica. Non è un problema, ci permette di studiarla, ma è un problema in caso di legge.
- Shannon propone: **“agire con modalità che sarebbero definite intelligenti se le facesse un essere umano”**. Non vuol dire che la macchina è intelligente. Stesso risultato non vuol dire intelligenza, ma come ci si arriva. Scollego ragionamento e azione.
- Tre casi di studio: armi autonome e principio di Human in the loop, giustizia predittiva, Social Scoring. Perché loro? moralmente utili e di rilievo.
- Esempio armi autonome: URSS, clima teso con USA. Il generale russo Petrov deve scegliere se lanciare la Nuke oppure rischiare che la Russia la subisca (Il sistema OKO rileva l'arrivo di più missili, prima un missile, poi cinque, un pò pochi). Altri sistemi non rilevano bombe. E' un falso positivo. Petrov è “in the loop”, l'essere umano è coinvolto nella decisione. Ma se non ci fosse stato? Probabilmente, se tutto fosse stato deciso da una macchina, si sarebbe risposto all'attacco. Un'arma autonoma decide, programmata. Non comprende il contesto, né conseguenza delle proprie azioni. Separiamo **azione** da **decisione**.
- Esempio giustizia predittiva: sistema COMPAS, usato in USA, calcola la probabilità che un soggetto sotto giudizio possa commettere nuovamente nuovi crimini. È sistema closed e privatizzato. Decide quindi, secondo delle scale di rischio, se incarcerare il soggetto o lasciarlo libero. L'algoritmo è imparziale e incorruttibile? Si crede di sì, ma in realtà si è visto che fattori come età e colore della pelle possono influenzare. Non considera il fatto che la popolazione di colore nel secolo scorso era più emarginata.
- Esempio Social credit: Dal 2014, in Cina, esiste un sistema di **punteggio** per misurare l'affidabilità delle persone, classificandole: Citizen Score. Sembra una scelta folle, ma in Cina ha senso: lì c'è sempre stata una classificazione di cittadini di serie A e serie B.
- In questi tre casi ci sono delle implicazioni filosofiche:
 - 1) Scollegamento l'intelligenza dall'azione.
 - 2) Che fine fa la responsabilità umana? Si crea alienazione.
 - 3) Come queste nuove modalità impattano l'agire nel mondo.
- L'AI ci sostituirà? Il discorso è un altro. La macchina non può pensare, perché non esiste una definizione unica di “pensare”. Fa cose che fanno persone intelligenti, ma non pensa. La questione è di **adattamento**: i nostri ambienti sono adattati all'IA, non è l'IA che si adatta all'ambiente. Nella lavastoviglie, abbiamo adattato in base all'ambiente, altrimenti avrei creato un umanoide che replicasse i movimenti nella pulizia.
- Modelli di discussione etica:
 - 1) Etica consequenzialista: azioni giudicate in base alle conseguenze, dipende da utilità. (esempio: creo arma, se mi serve per la guerra allora ha senso crearla)
 - 2) Etica deontologica: azioni giudicate in base all'azione stessa, non alle conseguenze. Non massimizzo l'utile. Basata su Kant (l'essere umano è un fine e non un mezzo, non posso creare arma che può uccidere persone. (esempio: creare arma non è mai un bene).
 - 3) Etica della virtù: l'etica non deve rispondere a “come devo agire adesso”, ma fungere da guida valoriale. È riflessione su come si sta sviluppando la vita sociale. Permette di considerare più sfumature, per questo è più vaga.
- **Responsabilità, libertà, azione di SARTRE.**
“L'essere umano è un essere in cui l'esistenza precede l'essenza”. Uomo diverso da forbici, perché? Il tagliacarte, prima di esistere, ha un'essenza. Non viene al mondo, viene fabbricato da qualcuno per un preciso scopo, è questa la sua essenza. Poi viene effettivamente creato, ed è esistenza. L'uomo esiste, dopo si definisce chi o cosa siamo. Noi siamo “progetti gettati nel mondo”, esistiamo, privi di determinazioni essenziali, che acquisiamo agendo nel mondo. Ciò che scelgo non è limitato a me, ma una regola per l'umanità.

Il valore che dà alla mia azione impegna l'umanità intera, dovrebbero farlo tutti. esempio: operaio si iscrive ad un partito contro l'emancipazione, lo fa per il "genere umano".

- Se non sono più padrone/responsabile delle mie azioni, quale è la differenza tra me e un paio di forbici? chi si adatta a chi?
- Una mappa dell'Italia non rappresenta pienamente l'Italia, non c'è il vento, né il rumore delle città. Ugualmente per i dati, devo sempre considerare che non mi rappresenta tutto. Con i dati non posso gestire casi in cui c'è la dimensione umana.
- Tutti vogliono che l'AI sia regolata, ma nessuno sa quanto regolarla. Perché ogni azione ha conseguenze infinite. Non vuol dire "allora non facciamo AI", ma non deve essere il mediatore dell'essere umano, solo un intermediario. La mediazione si ha quando il **conflitto emerge**, ma non bisogna pacificare il conflitto o far finta che non ci sia, perché solo quello crea risposte. Bisogna valorizzarlo, perché è un caso di incontro/scontro. Il conflitto è **generativo**.

Lunedì 19 dicembre 2022

Oggi vediamo **Kahneman**, che ha vinto il Nobel per l'economia, pur non essendo economista.

- Lettura pagina 2, da <<Purtroppo, le intuizioni... ragionamento>>.
Concetti base di **ragionamento** e **sentimento**. Perché c'è la fila all'Apple Store? Perché? Per Kahneman, c'è un aspetto simbolico, guidato dal sentimento.
- <<Quando ci si trova,... sostituzione >> La sostituzione avviene, cioè il cervello funziona per associazioni, riduco elementi complessi in altri più semplici (Investo sulla Ford? -> mi piace la Ford?) L'uomo spesso ragiona in questo modo. Più dati mi vengono offerti, più li semplifico.
- Essere umano guidato da **sistema 1**, sistema intuitivo/emozionale e **sistema 2**, il sistema razionale/logico. Gran parte delle scelte sono dettate dal sistema1, anche se non ce ne rendiamo conto. La razionalità parte dal sistema1, e quindi il sistema2 viene plasmato da ciò. Il sistema2 è anche più lento.
- Se sto per essere investito, cerco di buttarmi via, ciò è razionale, ma parte dall'emozione. Non mi metto a fare i conti per vedere le probabilità di salvarmi e capire se è utile saltare.
- Principi della mente:
 - ~ "Tutto quello che vedi è tutto quello che c'è". Non usiamo tutti i dati, perché è uno sforzo in più.
 - ~ Altro principio della mente: "disponibilità di informazioni influenza le decisioni", ad esempio, credo che tutti i vip divorzino perché quando qualcuno lo fa lo sento al tg.
 - ~ "Più una cosa è concettuale, più è lontana". esempio: percentuale morte 0.01 fa meno paura rispetto a "muore 1 persona su 100".
 - ~ Dire "ti disturbo?", per associazione ti fa pensare al disturbo, sarebbe meglio non dirlo.
 - ~ "Sottostimo eventi comuni, sovrastimo eventi rari". E' il principio degli eventi rari.
 - ~ "Less is More", sistema2 non elabora troppe cose, meglio averne di meno.
 - ~ "effetto priming", se decido di cucinare pesce, ma quando ritorno passo davanti a pizzeria, sarò più propenso a farmi una pizza. Viene alterata la scelta iniziale.
 - ~ In una cucina, metto una scatola incustodita in cui mettere monete per usare tè e caffè. A volte ci sono fiori, altre "due occhi", e quando c'era questa seconda immagine, la scatola aveva più soldi.
 - ~ "Bias della prima impressione", prima impressione irrazionale, ma difficile cambiare.
 - ~ "Principio delle ancore", chi compra auto con variazione del prezzo nella trattativa, associa ad ogni ribasso una vittoria, e si riferirà al prezzo iniziale sempre per le valutazioni. (Tipo Vinted, metto 8 e abbasso 5, meglio di mettere 5 euro direttamente. Oppure saldi). Se devo comprare una macchina, io offro 8k (e viene rifiutata), un'altra persona offre 5k, il venditore ripenserà alla mia offerta.
 - ~ "Familiarità", cioè sono meno critico quando c'è familiarità con persone, in pratica alle persone che mi sono vicine lascio passare più cose, e le lascio passare io (un mio amico cantante scarso è meglio di un altro un pochino più bravo).
 - ~ "Storytelling", usata nella pubblicità, si basa sul bisogno di confermare delle cose che pacificano il sistema1. Più la storia è incredibile e appaga il sistema1, meno mi interessa dei dati.

~ “Meccanismo 1-click di Amazon”, facilita una cosa che **voglio fare**. Parliamo di **facilitatori**, per ciò che devo fare. Per chi li crea, facilitano il fatto che tu sia “attaccato” all’app. Basti pensare ai videogiochi, è importante restare attaccato al gioco per ricevere il premio. Il comune denominatore è la **ricompensa immediata/sociale/personale**, che mi sprona a continuare ad usare la piattaforma. Vale anche per quando butto le bottiglie di plastica nel contenitore che in cambio mi dà un biglietto.

- Differenza convincimento tra amico o marketing? Soprattutto la finalità.
- Jeffrey Fog, della Stanford University, parla di 3 elementi alla base della persuasione:
 - ~ **motivazione**, che a sua volta include tre motivatori: contrasto piacere/dolore, speranza/paura, accettazione/rifiuto. Ogni azione è fatta o non fatta alla base di ciò.
 - ~ **capacità**, in cui ho dentro sei fattori che guidano le persone: tempo, denaro, sforzo fisico, sforzo cerebrale, devianza sociale, non routine. Cioè se una cosa costa, se richiede sforzo, che impressione genera negli altri etc...
 - ~ **trigger**, anche qui tre tipi: motivanti, facilitanti, segnalanti. Un trigger può essere un bottone fatto per essere premuto. E’ un’azione che richiede una risposta immediata, come un semaforo che diventa verde. La persona triggerata deve però svolgere questa attività, capace e motivata, ovvero i punti di sopra. Devo quindi trovare i trigger giusti (es: email o telefono, a volte msg per creare azione più facilitante e motivante per la persona).
- Alla base c’è catturare il **tempo** e l’**attenzione dell’utente**.
- Sempre per Fog, i pc usano diversi canali sensoriali (audio, video, testi) e gli strumenti di cui disponiamo sono onnipresenti. Sono strumenti facili da usare e anche da reperire. Tramite questi strumenti raggiungo scopo, ma facilita anche l’interazione: vediamo le stesse cose e ci capiamo quando diciamo queste cose, mi **predispongono per l’interazione** con altri esseri.
- Una tecnologia, nel processo persuasivo, può essere strumento, essere mediatore, essere attore sociale. I PC non hanno intenzionalità, la persuasività non sta nel pc, ma nell’intenzione di chi programma e crea interfacce. Fog individua sette principi per la persuasione in questo contesto: Riduzione, Tunnel, Personalizzazione, Suggerimento, Auto-monitoraggio, Sorveglianza, Condizionamento.
- Ad esempio, “simulazione”: Occhiali che mostrano le conseguenze dell’uso eccessivo di alcool. Tale condizione è spiacevole, qui la persuasione è “non bere”.
“Attori-sociali” ovvero strumenti che fanno parte della realtà sociale. Trattiamo i PC non più come oggetti, dandogli del “tu”, oppure quando ringrazio la giornalista, o quando parlo con Alexa.
- L’influenza normativa è farsi accettare accondiscendendo il parere degli altri, vedendo ciò che fanno gli altri. Inoltre, in gruppo tendo ad estremizzare i miei comportamenti, rispetto a quando sono da solo. Detto anche “Riprova Sociale”.
- Fidarsi di chi è “autorevole”, “Regola dell’impegno e della coerenza”, ...
- Vediamo alcune armi della persuasione:
 - ~ Amica apre un negozio. Ha difficoltà a vendere un oggetto, e mette come prezzo “½”, cioè a metà. La commessa sbaglia e mette a “2x”, ma vende tutto.
 - ~ Una mamma uccello presta più attenzione al figlio solo se cinguetta, ha meno rilevanza l’aspetto, l’odore etc... Se ci metto una puzzola (acerrimo nemico) la mamma lo attacca, ma se ci aggiungo un registratore che imita il cinguettio del figlio, allora lo protegge.
 - ~ Dare una motivazione aumenta la probabilità di avere accettata una richiesta.
Ovvero, se specifico perchè, anche se è banale, è più facile acconsentire:
 (“devo stampare delle pagine perchè devo stamparle, posso passare avanti?” = “devo stampare delle pagine perchè ho fretta, posso passare avanti?” > “devo stampare delle pagine, posso passare avanti?”)
 - ~ “Concessione reciproca”, se mi chiedono “Vieni a teatro, oppure andiamo a fare shopping?” e odio il teatro, accetto la seconda, quando invece avrei potuto dire “nessuno dei due”.
 - ~ “impegno e coerenza”, se chiedo a una persona di guardare le mie cose, e arriva ladro, lo rincorre. Se non chiedo questa cosa, la persona non ha un impegno e quindi è meno propensa a farlo.
 - ~ Negozi di giocattoli hanno cali dopo le feste, e boom a Natale. Persone acquistano se hanno preso impegno morale col figlio, se poi il regalo non lo trovo e ho preso altri giochi, lo comprerò lo stesso a febbraio. Così metto le scorte insufficienti, gente non lo trova, lo sostituisce con cose di pari

valore. Poi dopo le feste ritorna, i bambini lo vogliono, e gli adulti lo comprano per mantenere la promessa.

Non scappo dalla persuasione, l'importante è rendersene conto. Nulla è gratis, c'è sempre controparte. Ognuno è responsabile di cercare di riconoscere cosa si vuole veramente, e di cosa posso fidarmi veramente. Però da questa dinamica non ne usciamo, possiamo solo stare attenti.